



# se ognuno fa qualcosa informa **caritas**



*Costruire il bene della città*

*La cultura che feconda*

*Una idea diversa per il futuro*

*“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo”*

*La sfida educativa della famiglia*

*Le amministrative  
a Palermo*

**dossier**



**Arcidiocesi di Palermo  
Caritas Diocesana**

*redazione e amministrazione*

90134 Palermo piazza Santa Chiara, 10  
tel. e fax 091.327986  
informacaritas@caritaspalermo.it  
caritaspalermo.it

*direttore*

mons. Benedetto Genuali

*direttore responsabile*

diacono Pino Grasso

*redazione*

Tommaso Calamia, Giuseppa Calò,  
Fernanda Di Monte, Sara Gallo,  
Giuseppe Gianbusso, Salvo Grasso

*hanno collaborato*

Gabriella Ammirata, Rosita Caruso,  
Anna Culotta, Luciano D'Angelo,  
Francesco Di Giovanni, Tiziana Di Gristina,  
Alessandra Dino, Antonella Fasani,  
Nicola Incampo, Antonio La Spina,  
Giusy Maniscalco, Gianfranco Matarazzo,  
Giuseppe Notarstefano, Emanuela Savio,  
Francesca Spataro, Mario Sedia,  
Fabio Stassi, suor Valeria

*progetto grafico e impaginazione*

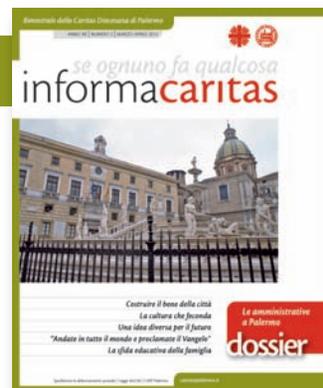
Daniele Cannella

*stampa*

Officine Tipografiche  
Aiello & Provenzano, Bagheria (Pa)

Spedizione in abbonamento postale  
n. 12/2001, D.L. 6/12-6-2001  
del Tribunale di Palermo.

- editoriale Benedetto Genuali**
- 13 **A Palazzo le aquile volino alte...**  
Pino Grasso
- 14 **Costruire il bene della città**  
Pino Grasso
- 15 **Gratitudine e impegno nel servizio**  
Fernanda Di Monte
- 16 **La cultura che feconda**  
Pino Grasso
- 17 **Sicilia: bellezza e brutture insieme...**  
Gabriella Ammirata, Sara Gallo
- 18 **Una Chiesa amica guarda il volto...**  
Tommaso Calamia
- 10 **Imprenditorialità e lavoro: una idea...**  
Giusy Maniscalco
- 11 **Dio aprirà una via**  
Luciano D'Angelo
- 12 **L'arte salverà il mondo**  
Antonio La Spina
- 13 **Il prezzo più alto lo pagano i giovani**  
Alessandra Dino
- 14 **La Verità è come una spada che divide**
- dossier: Le amministrative**
- 16 **Il sogno dei cittadini: Palermo libera!**  
Nicola Incampo
- 21 **"Andate in tutto il mondo..."**  
Francesco Di Giovanni, Emanuela Savio
- 22 **Territorio e promozione dei giovani**  
Anna Culotta, Tiziana Di Gristina
- 24 **Giovani scattanti e multiculturalità**  
Rosita Caruso
- 25 **"Il minestrone di San Giuseppe"**  
Giuseppa Calò
- 26 **La sfida educativa della famiglia**  
Fernanda Di Monte
- 27 **Fate la carità della verità**  
Mario Sedia
- 28 **Jack e Paul: due semplici immigrati**  
Antonella Fasani
- 29 **La vera fede si esprime facendo il bene**  
Mario Sedia
- 30 **In Caritas le storie si incontrano**  
Giuseppa Calò
- 31 **Il primato della persona sull'economia**



Per ricevere «informacaritas»  
invia il contributo a te più idoneo,  
da scegliere tra le seguenti quote:

ORDINARIO	€ 10
STRAORDINARIO	€ 20
SOSTENITORE	€ 50
BENEFATTORE	€ 100

puoi effettuare un versamento su  
c/c postale 11297900  
oppure un bonifico su  
c/c bancario Intesa San Paolo  
Palermo 08, via Empedocle  
Restivo 85, Palermo  
IBAN: IT68 G030 6904 6231  
0000 0000 961  
(specificare come causale del versa-  
mento "periodico informacaritas").



editoriale

## A Palazzo le aquile volino alte, per sollevare Palermo

Benedetto Genualdi

Un interrogativo per le prossime elezioni amministrative della nostra città. È possibile coniugare il tema del governo della città con la forte esigenza che avvertiamo tutti di fare spazio alla dimensione etica nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica. Ancora più specificamente il desiderio è quello di enucleare alcuni temi sensibili che non possono mancare nelle istanze etiche di ogni governo, e che necessariamente hanno diritto di cittadinanza nel confronto dialettico delle parti. Tra tutti i temi sensibili invitiamo a rivolgere una particolare attenzione su diritti sociali, nuove povertà, lavoro, ambiente, legalità. Sono certamente più ampi e più specifici gli ambiti di riflessione che la comunità civile ed ecclesiale può fare emergere. Abbiamo ascoltato la variegata analisi che i candidati a sindaco della nostra città rispetto alle loro collocazioni politiche, alla loro esperienza amministrativa, alla loro sensibilità sociale, alla loro percezione del livello di degrado generale nel quale versa la nostra città e dalla quale ognuno si propone di liberarla secondo più o meno definiti programmi di governo. Al di sopra di tutto si impongono alcune riflessioni. Innanzitutto è necessaria la consapevolezza che il superamento della crisi passa attraverso il ritrovamento di quelle ragioni etiche della convivenza sociale che sono la vera anima della democrazia. La crisi di oggi è crisi dei grandi valori antropologici ed morali che riguardano il primato e la centralità della persona umana, il valore della vita, il contributo della donna nello sviluppo sociale, il ruolo e la stabilità della famiglia, la tutela dei diritti al lavoro e alla casa, la promozione delle persone più fragili e svantaggiate, la solidarietà nel promuovere processi di inclusione degli emarginati, la ferma denuncia di ogni forma di illegalità, il valore dell'ambiente e il rispetto della città.

Le politiche sociali pensate e gestite eticamente sono chiamate a prendere in seria considerazione le nuove povertà legate alla complessa condizione giovanile (disoccupazione), alla frantumazione dei legami familiari con la creazione di nuove persone emarginate (mariti, minori...), alla gestione dei processi di integrazione sociale, culturale, religiosa collegati al mondo delle migrazioni, alle emergenze sociali legate alla grave crisi economica nel tessuto della nostra città (sfrattati, senza dimora, mense sociali, sussidi sanitari per anziani e per l'infanzia).



Le persone chiamate a impegnarsi nel governo della polis e nell'amministrazione della cosa pubblica devono essere persone libere da interessi personali e di parte, devono possedere determinate virtù per dare consistenza morale al loro pensiero e alla loro azione: competenza, onestà, amore e impegno per la giustizia, stile di vita sobrio, servizio generoso e gratuito, capacità di amicizia, di relazione e di partecipazione alle vicende della gente, prossimità con la vita della città fatta di borgate, di centro storico, di periferie.

L'auspicio è che questo sia un tempo dedicato al discernimento in vista anche di una nuova fase della partecipazione democratica che deve continuare anche dopo la competizione elettorale. La proposta è quella di procedere a un successivo accompagnamento degli amministratori, per un confronto proficuo sulle buone prassi avviate, sulle lentezze, sulle dimenticanze, rispetto ai programmi dichiarati. Ci proponiamo di far maturare la coscienza di partecipazione dei cittadini alla vita democratica, perché si passi dalla delega alla cittadinanza, dalla passività alla partecipazione attiva, dalla critica sterile alla creatività costruttiva, dalla lontananza dal Palazzo alla esperienza del Comune come Casa di tutti, dalla lontananza del Palazzo come luogo di immobilismo e di sterili beghe alla vicinanza degli uomini del Palazzo che si fanno compagni di strada di ogni cittadino e di tutta la cittadinanza.



## Elezioni amministrative

# Costruire il bene della città

Pino Grasso

«Le prossime elezioni amministrative rappresentano un appuntamento cruciale per la nostra città: esse giungono al culmine di una fase di decadimento economico e sociale che Palermo ormai da troppo tempo attraversa, aggravata, oggi, da una drammatica crisi che l'intero Paese è chiamato a fronteggiare. Vogliamo, perciò, promuovere un percorso di discernimento e di confronto che, crediamo, possa contribuire a quel risveglio che la nostra città attende».

È quanto si legge nell'*incipit* del documento *Una comune responsabilità per Palermo* elaborato dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale diocesano, presentato alle aggregazioni laicali e distribuito in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi. Riflessioni maturate nel contesto della vita ecclesiale palermitana, presentato in Arcivescovado, in vista delle prossime elezioni amministrative di maggio.

«Il prossimo governo cittadino – si legge nel documento – dovrà porre una particolare attenzione alle giovani generazioni riconoscendo la centralità del loro ruolo e dei percorsi educativi a essi rivolti per promuovere lo sviluppo produttivo del territorio troppo spesso immaginato secondo logiche astratte o di potere. Con tale documento la Chiesa di Palermo vuole offrire un contributo che non è soltanto una voce lanciata in questo momento – ha detto il cardinale Paolo Romeo – perché da tempo vengono indicate le scelte da operare per il bene comune. Ecco che dobbiamo interpellare il nostro cuore per un rinnovo

vato impegno a vantaggio della Città e ognuno si senta impegnato a dare il suo contributo». All'incontro hanno preso parte il Vescovo Ausiliare mons. Carmelo Cuttitta, il direttore dell'Ufficio pastorale don Salvo Priola, i direttori dell'Ufficio pastorale della Cultura Giuseppe Savagnone, dell'Ufficio pastorale Sociale e del lavoro Giuseppe Notarstefano e la segretaria del Consiglio pastorale Maria Butera.

«La Chiesa non è estranea agli eventi della società – ha aggiunto mons. Cuttitta – anzi è incarnata e si sente coinvolta nella formazione delle coscienze per la costruzione di un mondo migliore. In vista della prossima tornata elettorale si è voluto trovare il tempo per promuovere una riflessione comune ai Consigli presbiterale e pastorale per trovare le vie per portare avanti il messaggio del Vangelo».

«Palermo è una città che chiunque ha occhi per vedere, si accorge che manca di uno stile diffuso di cittadinanza»

Giuseppe Savagnone ha posto l'accento sul fatto che lo spirito della riflessione è un sentimento di fondo che non è solo della Chiesa ma di tutti i cittadini "pensosi". «Palermo è una città che chiunque ha occhi per vedere, si accorge che manca di uno stile diffuso di cittadinanza e non solo per fattori produttivi. C'è l'assenza della consapevolezza e su questo dobbiamo riflettere tutti insieme e non solo quelli che andranno a ricoprire ruoli dirigenti. Occorre la necessità della consapevolezza e la piena respon-



sabilità che inizia dalla conoscenza dei programmi dei candidati di cui si parla pochissimo. Purtroppo a Palermo abbiamo assistito ad una assoluta impermeabilità dei rappresentanti alle critiche e di fronte a fatti clamorosi nessuno ha

pensato minimamente di dimettersi. Ecco allora che sarà importante il continuo dialogo con gli eletti per un controllo della loro azione amministrativa».

Nel suo intervento Giuseppe Notarstefano ha rimarcato la necessità che «il discernimento non deve indurre alla critica, ma alla progettualità attiva che vuole costruire a partire dalle ragioni del Vangelo. È infatti, della nostra fede il farci carico delle attese dei cristiani che costruiscono il bene della città per una responsabilità comune».

## Cinque nuovi sacerdoti

# Gratitudine e impegno nel servizio

**S**ono giovani del nostro tempo a cui piace la musica, lo sport, l'arte, alcuni sono esperti informatici, uno di essi aveva pure la ragazza e voleva mettere su famiglia, ma giunta la chiamata del Signore, ha lasciato tutto. Ieri in una Cattedrale gremita in ogni ordine di posti quattro diaconi diocesani e un frate cappuccino hanno pronunciato il loro «Eccomi» definitivo consacrando tutta la loro vita nel servizio al Signore e ai fratelli. La solenne celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal cardinale Paolo Romeo.

«Questi giovani rispondono a una chiamata che, nel corso di questi anni, hanno avvertito nel cuore ed hanno imparato a verificare con il discernimento – ha detto Romeo – il loro generoso impegno nella fedeltà deve coniugarsi e fondarsi sulla fedeltà di Dio che li ha chiamati, sull'aiuto di Dio che domandiamo insieme a loro. Confido nelle famiglie e nelle comunità parrocchiali ad accogliere la chiamata che il Signore continua a fare perché tanti altri giovani gli sappiano rispondere generosamente».

Alla celebrazione hanno partecipato oltre ai familiari dei novelli presbiteri, tanti fedeli laici delle parrocchie di appartenenza di Palermo, Bagheria e Misilmeri. «Metto a disposizione gli studi di Ingegneria, la mia abilità di grafico» – afferma don Massimiliano Lo Chirco, 36 anni della parrocchia di San Giovanni Apostolo in Palermo – «e l'esperienza maturata nella pastorale giovanile diocesana che mi ha portato

a maturare questa importante e fondamentale scelta della mia vita».

«La mia è una vocazione adulta» – dichiara don Giuseppe Pomi, 44 anni della parrocchia di San Giovanni Battista in Misilmeri – «e quando lavoravo al Comune non pensavo di seguire il Signore sulla via del sacerdozio, che adesso ringrazio con tutto il cuore per questo dono».

portante della mia vita. Tante volte avevo immaginato questo momento, ma la realtà è più bella».

«Ho percepito la chiamata di Dio quando facevo parte degli scout» – dice il più giovane del gruppo don Giuseppe Zucchetto, 26 anni della parrocchia di San Gaetano in Misilmeri – «è un dono grande che ho ricevuto e a cui voglio corrispondere con generosità».

«Accogliere la chiamata del Signore affinché tanti altri giovani sappiano rispondere generosamente»

«La mia vocazione, come quella degli altri 4 sacerdoti della mia parrocchia è nata ai piedi di Maria» – aggiunge don Angelo Tomasello, 33 anni della parrocchia di Maria Santissima Immacolata in Bagheria – «e adesso vivo l'emozione più grande e im-

Nella stessa celebrazione riceverà l'ordine sacro anche frà Michele Barone, dei Frati Minori Cappuccini. I novelli presbiteri hanno già presieduto ad aprile, le celebrazioni Eucaristiche nelle loro parrocchie d'origine.

*p.g.*



Accanto:  
i novelli sacerdoti insieme  
con il cardinale Romeo  
e il vescovo ausiliare  
mons. Cuttitta.

## Il cardinal Ravasi apre il Cortile dei Gentili

### La cultura che feconda

Fernanda Di Monte



Fratello Ateo, nobilmente pensoso,  
alla ricerca di un Dio  
che io non so darti,  
attraversiamo insieme il deserto.

Di deserto in deserto  
andiamo oltre la foresta delle fedi,  
liberi e nudi verso,  
il Nudo Essere

e là  
dove la parola muore  
abbia fine il nostro cammino

David Maria Turollo

I versi del poeta friulano ci introducono nella finalità del Cortile dei Gentili, svoltosi a Palermo il 29 e 30 marzo 2012. Il Cortile è nato, infatti, su suggerimento di papa Benedetto che così si esprimeva in un discorso, alla Curia romana, il 21 dicembre del 2009: «Io penso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di 'Cortile dei Gentili' dove gli uomini possano in una

qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa

estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto». Il cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, ha subito concretizzato il suggerimento di Benedetto XVI, dando inizio a questo evento itinerante che è il Cortile dei Gentili, luogo di incontro, di confronto tra credenti e non credenti. «Per attuare questo incontro», evidenzia, «ci si deve

armare di coerenza e di rispetto: coerenza con la propria visione dell'essere e dell'esistere, senza slabbramenti sincretistici o approssimazioni propagandistiche; rispetto per la visione altrui alla quale si riservano attenzione e verifica».

Così il 29 e 30 marzo il Cortile è sbarcato in Sicilia, tra Monreale e Palermo, affrontando il tema *Cultura della legalità e società multireligiosa*. Due valori fondamentali e intrecciati, quali la Giustizia e la Legalità, in una terra, un'Isola considerata "casa" delle culture, "luogo" di multireligiosità. Importante ricordare che Palermo, nel mondo, è simbolo di mafiosità e, al contempo, di città che lotta alle mafie, dato che proprio qui, nel dicembre del 2000, è stata firmata la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.

«È la cultura che feconda tutto l'agire» ha sottolineato il cardinal

«La Chiesa dovrebbe aprire una sorta di Cortile dei Gentili dove gli uomini possano agganciarsi a Dio»

Ravasi nella sua conferenza introduttiva. «E dove c'è violenza, la c'è l'incultura, la disumanità». È il caso della mafia, «struttura di peccato» in «opposizione al Vangelo e a Cristo», distorsione della legalità che sfregia il volto della persona, creata a immagine di Dio, viola il diritto e la morale, relativizza la verità. Per questo è necessario un dialogo culturale e interreligioso che conduca le società a recuperare quel nodo d'oro che lega queste realtà.



Foto: F. Stassi

Il porporato, nella splendida cornice del Duomo di Monreale, visibilmente emozionato, guardando il Cristo immensamente buono che allarga le braccia in un caloroso e infinito abbraccio, si interroga: «La bellezza ci salverà»? La bellezza è stata l'inizio e la fine di tutto perché lo spazio si è fatto corpo e strumento contro la bruttezza del mondo, in cui rintracciare i segni di una diversità che separata è niente e insieme è tutto. Il trionfo della vera bellezza che scaturisce anche dal confronto e dal dialogo.

In questa terra, così ricca d'arte e cultura, non possiamo dimenticare il coraggio e il sacrificio dei migliori testimoni della Sicilia, da Placido Rizzotto e Dalla Chiesa, da Falcone e Borsellino, a don Pino Puglisi, e tutti gli altri presenti in ogni luogo nelle due giornate palermitane del Cortile, «possano salvare quest'isola troppo spesso infelice a causa delle bruttezze mafiose».

## Sicilia: bellezza e brutture insieme nella storia di questa terra

Pino Grasso

«Società, cultura, fede» sono state le tre parole dettate dal cardinale Gianfranco Ravasi nella sua prolusione che ha aperto la tappa siciliana del "Cortile dei Gentili". Il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura ha presieduto l'inizio dei lavori all'interno del Duomo di Monreale, in uno scenario mozzafiato, sovrastato dal Cristo Pantocratore.

Un luogo-simbolo della storia ricca e accogliente della Sicilia, ma anche delle ferite che la violenza mafiosa ha prodotto nei decenni, tingendo le strade di sangue. «Bellezza e brutture – ha affermato il cardinale Ravasi – sono ininterrottamente insieme nella storia e in questa terra in maniera incisiva. Abbiamo paesaggi mirabili, abbiamo storie culturali epifaniche in questa terra, ma al tempo stesso abbiamo questa bellezza incastonata in orribili agglomerati urbani, abbiamo devastazioni ambientali, abbandoni,

corruzione, illegalità, degenerazione, abbiamo le pietre che hanno visto momenti di splendore striate di sangue, abbiamo la mafia. La bellezza è deposta in grembi oscuri ed è per questo che non dobbiamo farla morire, ma fiorire, perché è capace anche di dominare il tremendo, di lenire l'angoscia». L'altro enorme strumento a servizio dell'uomo è la cultura, «elemento trasversale che feconda con la coscienza, con la sensibilità, con profondità interiore tutto l'agire. Tutte le volte che si semina bruttezza e bruttura, violenza, questo scardinare che fa la criminalità dell'armonia sociale, si fa incultura. Non è corretto parlare di cultura mafiosa, è l'esatto antipodo».

Ravasi ha invitato a curare una ricerca autentica della verità, di esercitare il «diritto attento alla morale e la morale attenta al diritto, perché in questa armonia è possibile vivere autenticamente l'amore». Diritto, morale, verità «sono elementi che vengono umiliati tutte le volte che trionfano la violenza, l'illegalità, la bruttezza. Cerchiamo di trovare un nodo d'oro che

riesca a unire queste realtà, che tante volte di-struggiamo e spezziamo».

La parola cultura è nel tema del Cortile dei Gentili che indica il livello alto del conoscere, l'intelligenza, le arti e le scienze. «Cultura è un concetto antropologico trasversale che appartiene a tutti – ha aggiunto – purché sia attraversato da un guizzo di intelligenza. La cultura come ci hanno insegnato i grandi del passato, la cultura in greco *paideia* come formazione ed educazione globale della persona, oppure in latino *humanitas*. Ecco perché abbiamo bisogno di ritrovare la cultura come è un elemento trasversale che feconda con la coscienza, la sensibilità, con una profondità interiore tutto l'agire».

Per Ravasi occorre inoltre, cominciare a purificare la nostra lingua che come affermava il

«La cultura come elemento che feconda con la coscienza tutto l'agire»

poeta messicano Octavio Paz, Premio Nobel per la Letteratura, «Un popolo comincia a corrompersi quando si corrompe la sua grammatica». Il parlare squallido, la banalità, la superficialità è segno di profonda incultura. La cultura di un popolo si giudica dal contegno che tiene per strada.



## La Caritas nazionale incontra le Caritas diocesane della Sicilia

# Una Chiesa amica guarda il volto dell'uomo

Gabriella Ammirata, Sara Gallo

L'incontro delle Caritas diocesane con la delegazione di Caritas Italiana, il 13 aprile a Pergusa, ha rappresentato l'opportunità per le Caritas presenti (Acireale, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Caltanissetta, Cefalù, Mazara del Vallo, Messina, Nicosia, Noto, Palermo, Patti, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Ragusa, Siracusa, Trapani) di conoscere il nuovo direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, e presentare la fisionomia e l'operato della propria realtà diocesana con lo spirito di realizzare un confronto e gettare le basi per una linea d'intervento comune.

Abbiamo accolto il richiamo del Vescovo di Agrigento Mons. Montenegro sull'importanza di non fermarci al bisogno manifestato dai nostri fratelli ma di guardare il volto dell'uomo per essere una Chiesa amica, capace di farsi compagna di viaggio, e testimone credibile ed efficace. Partendo dall'importanza di attuare il metodo Caritas (ascolto, osservazione e discernimento), rimarcata dal Papa in occasione del 40° anniversario di Caritas Italiana a Roma, don Francesco Soddu ha invitato ciascuna Caritas della regione a presentarsi e a segnalare le opportunità e le criticità che ne caratterizzano l'azione pastorale.

Il Direttore si è soffermato sulla necessità di non finalizzare a se stesse le opere, ci ha invitato a farne uno strumento e un veicolo di educazione volto al coinvolgimento della comunità e del territorio per giungere al coordinamento tra animazione e opere. «È necessario» – afferma Don Soddu – «essere propositivi

ed educativi nei confronti delle istituzioni prestando attenzione al pericolo della strumentalizzazione. Come Chiesa siamo chiamati ad accettare la sfida di essere dentro la crisi, cercando di trasformare in strategie le potenzialità delle comunità e dei territori, sapendo che ciò che è buono e bello costa fatica e richiede tempi lunghi». Durante il momento di confronto, il direttore della Caritas Dio-

matiche trovino spazio nella programmazione pastorale e siano oggetto di predicazione al fine di realizzare un'opera di sensibilizzazione che possa coinvolgere un numero sempre più ampio di laici con competenze specifiche, disposti ad affiancare l'azione di servizio della comunità ecclesiale.

Il direttore don Genualdi ha inoltre sollevato l'esigenza di pensare a un



Foto: F. Stassi

cesana di Palermo, don Benedetto Genualdi, ha sottolineato la necessità che Caritas Italiana esorti le Caritas diocesane e le comunità ad attrezzarsi nell'azione di contrasto alle nuove forme di povertà, in particolare il sovraindebitamento delle famiglie causato in misura crescente, dalla dipendenza da gioco e dalla diffusione di stili di vita improntati alle logiche consumistiche e all'apparenza. È importante che simili proble-

ente, dotato di personalità giuridica, che possa sedere ai tavoli di concertazione per le emergenze internazionali facendosi portavoce di specifiche problematiche legate alle persone e ai territori oggetto di osservazione, di analisi e d'intervento. Si auspica un raccordo della pastorale della Caritas con le altre pastorali; l'introduzione della Teologia della Caritas e della Pastorale della Caritas nel percorso formativo dei seminaristi; un potenzia-

mento del collegamento tra la delegazione regionale e Caritas Italiana.

Questo incontro è stato anche il luogo dove si è discusso sulle modalità di gestione dei Progetti regionali, affidati alla gestione di alcune caritas siciliane, che prevedevano interventi rivolti alla sperimentazione di azioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà. Più voci hanno sottolineato l'attenzione a non incentivare atteggiamenti di delega da parte delle amministrazioni locali che vanno piuttosto coinvolte nel progetto di promozione e di crescita delle persone e con le persone.

Da una prima analisi, emerge l'aumento delle richieste di aiuti da parte di molte famiglie che, spesso per mancanza di lavoro o in seguito a licenziamenti improvvisi per riduzione del personale o cessazione di attività, si sono improvvisamente ritrovate a fare



«Le Caritas non possono restare sorde agli appelli di coloro che vivono momenti di grande disagio»



i conti con scadenze da onorare (affitti, bollette utenze, condomini, mutui per la casa, tasse scolastiche etc.) o spese straordinarie per lutti e malattie che non erano più in grado di sostenere. Le Caritas non potendo restare sorde agli appelli di coloro che vivono momenti di grande disagio, sono chiamate a contribuire per ripensare modalità di sostegno sociale capaci di superare la deriva assistenzialista.

## Nuova guida alla Caritas Italiana

Il Consiglio Permanente della CEI ha nominato alla guida di Caritas Italiana mons. Francesco Antonio Soddu, della diocesi di Sassari, che ha commentato a caldo la notizia della sua nomina: «Con spirito di timore, ma anche di abbandono e di fiducia inizio questa nuova avventura sentendomi, come Abramo, sradicato dalla mia amata terra-diocesi per continuare il servizio di ministro in altro posto, ma sempre nell'unica amata Chiesa di Cristo».

Mons. Soddu, 52 anni, ordinato presbitero nel 1985, dal 1997 è parroco della Cattedrale di Sassari e dal 2005 è direttore della Caritas diocesana di Sassari. Ha compiuto gli Studi teologici presso la pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Succede a mons. Vittorio Nozza, che ha diretto Caritas Italiana dal 2001 ad oggi. A nome della Presidenza, il presidente di Caritas Italiana, S.E. Mons. Giuseppe Merisi, interpretando i sentimenti di tutti gli operatori e collaboratori, ha dato il benvenuto al nuovo direttore, esprimendo nel contempo un sentito ringraziamento a don Nozza per la competenza con cui per quasi 11 anni ha guidato Caritas Italiana, accompagnandola oltre il traguardo dei 40 anni, in percorsi pastorali a servizio delle chiese che sono in Italia e nel mondo, nel rispetto del suo ruolo prevalentemente educativo, capace di comunicare e testimoniare, attraverso i fatti e le opere, il Vangelo della carità di Dio.



## Progetto Policoro Palermo

# Imprenditorialità e lavoro: una idea diversa per il futuro

Tommaso Calamia

La parabola evangelica dei talenti richiama noi credenti in Cristo ad avere atteggiamento attivo nella vita terrena, siamo chiamati ad amare il padre e il fratello impegnandoci nell'investire continuamente noi stessi mettendo a disposizione i talenti che ci sono stati af-

cesso virtuoso di affermazione della dignità della persona umana attraverso il lavoro, far sì che le finalità di Policoro siano sentite proprie da ciascuna Comunità ecclesiale Parrocchiale, che questa partecipi al Progetto avvicinandovi i giovani, con le conoscenze che ha del territorio e delle

investire per avviare il processo virtuoso di un cambiamento culturale, che veda in un efficiente sistema di imprese la risorsa prima creare e distribuire lavoro. La nostra Diocesi avvia il processo di formazione strutturato all'interno del Progetto Policoro, curato e coordinato da Luisa Capitummino, con la proposta e l'invito ai nostri giovani a frequentare il primo Seminario di Imprenditorialità, organizzato insieme alla Università degli Studi di Palermo e il Consorzio ARCA.

Il seminario è strutturato in due fasi: la prima, inizia il 14 maggio si sviluppa in un programma di incontri (vedi box), dal contenuto e dalle modalità motivazionali; la seconda fase avrà carattere informativo e formativo, avrà inizio a settembre e sarà strutturata e orientata in funzione delle motivazioni e degli interessi emersi nella prima. Attenti osservatori ci dicono che l'artigianato, in una città turistica come la nostra, è una possibilità su cui investire per creare lavoro e tanti giovani hanno capacità creative e di manualità talentuose che potrebbero essere proficuamente utilizzate per fare impresa, ma sono frenati in questo dalla mancanza di consapevolezza dei propri mezzi e soprattutto da un sistema normativo che non consente l'avvio di impresa attraverso una fase sperimentale. In Policoro-Palermo ci stiamo impegnando a creare una struttura operativa che, con l'utilizzo del sistema normativo della vendita occasionale, ci dia la possibilità di offrire a questi giovani una occasione per farsi conoscere e per sperimentare il mercato. La prima di queste strutture è data dalla "Mostra



fidati. In una situazione in cui le statistiche che si riferiscono all'andamento del mercato del lavoro assumono sempre più i toni dei bollettini di guerra che annunciano disfatta, siamo chiamati a spenderci perché esercitando l'impegno nella speranza, che per noi cristiani è illuminata da Cristo, di un mondo più giusto, mettiamo a disposizione, soprattutto dei nostri giovani, le risorse migliori che abbiamo. È un impegno a cui è chiamata la società civile e in questa, in forza del Vangelo, la Comunità dei credenti in Cristo.

In funzione di ciò ritengo attività prima della struttura diocesana del Progetto Policoro, per dare vita a un pro-

sue potenzialità di sviluppo, soprattutto con la generosa e gratuita disponibilità di risorse umane di competenze e di professionalità che al suo interno riesce a esprimere e, infine, con la disponibilità di risorse materiali se ne ha possibilità.

Questo primo anno di attività della rinnovata struttura diocesana del Progetto Policoro ci ha detto chiaramente che purtroppo manca ai nostri giovani una formazione di base su come costruire e realizzare un'idea imprenditoriale; osservazione, questa, che conferma, ancora una volta, come la formazione insieme alla prassi motivazionale debba essere l'altro intervento sistemico su cui

mercato dell'artigianato occasionale", che si realizzerà in tre appuntamenti previsti nel corso dell'anno, di cui il primo è programmato il 10 giugno presso il Punto Incontro Giovani "Padre G. Messina" al Foro Italico in piazza Umberto I a Palermo. Non tutti i giovani hanno motivazioni e capacità imprenditoriali e molti di loro hanno difficoltà nell'approcciare il mercato del lavoro non avendo conoscenza sul come spendere in questo le proprie capacità e competenze, su come cercarlo e, mancando di capacità relazionale, sul come affrontare con la dovuta sicurezza il colloquio di selezione. Per esser vicini ai giovani che cercano lavoro, nell'ambito del Piano Intervento Giovani, finanziato con i fondi Cei 8xmille, sono stati aperti due sportelli lavoro, coordinati dall'equipe del Progetto Policoro.

Il primo sportello, affidato a Chiara Gentile (tel. 349.1818831), è operativo presso il Punto Incontro Giovani "Padre Messina", in corso Umberto Primo, i mercoledì e i giovedì dalle 16.30 alle 18.30; il secondo sportello, affidato a Giuseppe Manzella (tel. 333.8746228), è operativo nei locali della Parrocchia San Giovanni Bosco in Prolungamento via Dante a Bagheria, i mercoledì dalle ore 16 alle ore 19. Un terzo sportello verrà avviato a Termini Imerese. Informazioni su policoro.diocesipa.it o su facebook (Progetto-Policoro-Diocesi-di-Palermo).

## Ricordando Vicky Dio aprirà una via Giusy Maniscalco

«Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirà anche nel deserto una strada» (Is 43,19-21). È questa la Parola che ha ispirato il progetto d'amore – come amiamo chiamarlo – che da ormai 11 anni vive nella Parrocchia "Maria SS. Consolatrice degli Afflitti" in ricordo di mia figlia Vicky, che nel 2001 nasceva al cielo. Un dolore terribile che sin da subito ha dato posto alla presenza e alla consolazione di Dio che da sempre ci ha sostenuti e aiutati nel portare avanti questa iniziativa.

Dalla sua Parola nasce appunto "Dio aprirà una via... Ricordando Vicky", un evento che è molto più di una fiera di beneficenza. Ricordo ancora quando proposi l'idea al parroco di organizzare una fiera di beneficenza in memoria di Vicky per poter aiutare i più deboli e in particolare i bambini bisognosi di cure. Il mio parroco ha subito appoggiato l'iniziativa, a cui hanno aderito moltissime persone con il passare degli anni. Infatti, come un bambino il nostro progetto è cresciuto nel tempo e ha imparato a fare i primi passi sulla nuova via che Dio ci ha tracciato. Da allora siamo aumentati sia nel numero di persone che aiutano a organizzare il tutto (da pochi amici del nostro "esordio" fino all'attuale gruppo di sessanta persone) sia nel-



l'articolazione dell'evento stesso: ogni anno infatti organizziamo tre giornate dedicate a differenti eventi, dallo spettacolo teatrale alla serata gastronomica, senza dimenticare la fiera di beneficenza con i prodotti artigianali. Durante questi anni, tantissimi sono stati i bambini e le famiglie che abbiamo aiutato non soltanto economicamente, ma soprattutto spiritualmente riaccendendo la speranza, la fiducia nel prossimo e soprattutto in Dio, che ci ha sempre accompagnato lungo questi 11 anni.

E guardando a tutto quello che è avvenuto in tutto questi anni, non posso non pensare alla Parola e al riferimento al chicco di grano, che muore e dà frutto. Durante questi anni la sofferenza e il dolore hanno lasciato posto al nostro frutto, questo progetto d'amore che senza Vicky non si sarebbe mai realizzato.

## PRIMO SEMINARIO DI IMPRENDITORIALITÀ 14 maggio > 4 giugno, ore 15



Consorzio ARCA | viale delle Scienze, Edificio 16

14 maggio | **Inaugurazione del seminario**

### **Cultura del lavoro**

Giuseppe Savagnone  
Direttore Ufficio Pastorale della Cultura  
della Diocesi di Palermo

### **Imprenditorialità e lavoro**

Umberto La Commare  
Presidente del Consorzio ARCA

21 maggio | **Il progetto Policoro. La Chiesa italiana  
insieme ai giovani per creare lavoro**

Tommaso Calamia, Antonio La Monica,  
Luisa Capitulmino e Fulvio Ingaglio La Vecchia

28 maggio | **Modelli di business**

Fabio Montagnino  
Direttore generale del Consorzio ARCA

### **Linee di finanziamento agevolato per fare impresa**

Mario Filippello  
Segretario Regionale della CNA della Sicilia

4 giugno | **Proposte di idee di impresa  
nel territorio della Diocesi Palermo**

Simulazione d'aula guidata  
da Umberto La Commare

## Il Genio di Palermo

### L'arte salverà il mondo

Luciano D'Angelo

Il Genio di Palermo. La bellezza salverà il mondo è un progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud. Esso è lo *start up* di 30 mesi di un intervento di sviluppo locale rivolto ai residenti del Centro Storico di Palermo. La *partnership*, costituita da enti qualificati per diversità di competenze come la parrocchia di San Mamiliano, capofila, il Convento di San Domenico, il Museo Diocesano, la Caritas Diocesana, l'Associazione Santa Chiara, la CNA di Palermo, le ACLU di Palermo, l'Associazione Arcobaleno di Popoli e il tutor, ECOS-MED, ha tre obiettivi: promuovere la partecipazione della cittadinanza alle scelte di governo pubblico del territorio, favorendo l'integrazione civica, sociale e lavorativa dei residenti; promuovere reti stabili per sostenere il commercio di vicinato e l'artigianato tradizionale e operare azioni comuni di marketing territoriale; creare il Circuito Museale e Culturale Integrato del Centro Storico (CMCI) come strumento territoriale di attrazione turistico-culturale.

L'obiettivo strategico è attuare il Distretto Sociale Evoluto-DSE come l'interconnessione tra sistemi territoriali di welfare ed educativi, tra attività economiche e terzo settore, tra soggetti istituzionali e associazione di cittadini, tra le diverse risorse umane e le capacità sociali di promozione e crescita. Imparare a conoscere la circoscrizione, con metodo dei Territori Socialmente Responsabili Tsr®, è un fattore di fondamentale importanza per individuare la prima risorsa strutturale del cambiamento cioè i beni comuni intangibili quali il capitale so-

ciale, cioè i comportamenti condivisi di convivenza; il capitale di talenti, di competenze, di conoscenze (*genius loci*); il capitale identitario di gruppo; il capitale di fiducia della comunità e delle organizzazioni sociali e istituzionali; il capitale di resistenza e di contrasto all'illegalità e alla criminalità organizzata. Ricostruire in modo partecipato i *desideri* della comunità significa, altresì, imprimere un impulso al cambiamento e allo sviluppo locale e, di fatto, ampliando il capitale intangibile. La leva culturale è l'*attivatore sociale* per coltivare il senso di virtuosa appartenenza alla comunità e allo stesso tempo di permeare i comportamenti individuali e collettivi del senso civico della *res publica* e della responsabilità comune della valorizzazione dei talenti, delle conoscenze, dei tesori storici, artistici e monumentali del territorio.

In concreto le attività sono suddivise per l'Area della Coesione Sociale:

«Ricostruire i desideri della comunità significa imprimere un impulso al cambiamento»

un laboratorio di studio e progettazione partecipata per la stesura del piano-programma del DSE; un corso pratico di *Fund Raising*: lo sportello polifunzionale multi sede per i singoli, per le famiglie, per piccole imprese in disagio; l'Orchestra Giovanile e del Coro Infantile, per minori e giovani italiani ed extracomunitari.

Per l'Area Sviluppo Economico: un circuito convenzionato del DSE con il marchio di promozione territoriale; il so-



stegno di cooperative giovanili nel settore turistico, della produzione artigianale artistica e delle ICT in collaborazione con il Progetto Policoro; l'inserimento in tirocinio di donne migranti e giovani inoccupati e disoccupati nel settore della produzione artigianale artistica.

Per l'Area Culturale: il circuito di fruizione museale e culturale dei beni religiosi; laboratori per bambini e fami-

glie di educazione all'arte; una piattaforma informatica con delle "app" per i beni fruibili (Tesori della Loggia, Museo Diocesano e altri) e un portale per facilitare la visita de beni del centro storico dei turisti singoli o gruppi organizzati, con servizi on line di biglietteria e prenotazione; un corso *via pulcritudinis* per insegnati di religione e laureati per innovare il turismo religioso di tipo culturale e non solo devozionale.

## Crisi e mercato del lavoro

# Il prezzo più alto lo pagano i giovani

Antonio La Spina

**F**ino a non molto tempo fa si riteneva che nel mercato del lavoro il soggetto debole per eccellenza fosse l'ultra-cinquantenne che, se avesse perduto il posto, non lo avrebbe quasi mai ritrovato. L'inserimento dei giovani, invece, sembrava assai più facile. Oggi il problema della riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori attempati è pur sempre grave, ma nella gran parte dei casi ha trovato risposta nella creazione di "scivoli" verso il pensionamento. Senza arrivare alle peculiarità della regione siciliana (sono andati in quiescenza, fino a qualche mese fa, anche dei quarantenni), si sono avuti e si hanno pensionamenti precoci, di soggetti ancora nel pieno delle forze. Soltanto quando ci è stato imposto dall'esterno si è notato che ciò non è finanziariamente sostenibile.

In un mercato del lavoro che si contrae, anche per via della crisi, gli svantaggi della "flessibilità" si scaricano in effetti soprattutto sui giovani. Questi, oggi, o non trovano un lavoro, o lo trovano a condizioni che sarebbero state inaccettabili trent'anni prima per i loro genitori quando. Vi è addirittura la tendenza a non citare la laurea nel curriculum. Molti diplomati cominciano a chiedersi se valga la pena intraprendere gli studi universitari. Il tasso di disoccupazione dei soggetti tra i 15 e i 24 anni nel 2010 è stato di circa il 28% in Italia e del 39% al Sud. Tuttavia, occorre guardare, come suggerisce la Svimez, anche al tasso di occupazione dei giovani. Nel Mezzogiorno tale tasso (relativamente alla fascia tra i 15 e i 34 anni) è calato,

nel 2010, al 31,7% (mentre nel 2009 era del 33,3%). Nel Nord del Paese, invece, nello stesso anno era del 56,5%. Quindi, al Sud solo un "giovane" (tra i 15 e i 34 anni) su tre lavora. Molti sono scoraggiati, non cercano neppure un'occupazione (sicché il tasso di disoccupazione neppure li registra). Ma anche al Centro-Nord lavora un giovane su due, il che è molto allarmante ed evidenzia una chiusura del mercato del lavoro, anche settentrionale, verso i soggetti più deboli e non garantiti: giovani e donne. Le conseguenze della crisi sono ricadute per la gran parte su di loro. Il sistema-paese è ingessato, statico, incapace di valorizzare alcune tra le sue energie migliori.

Da tempo si sa che le aziende italiane – come ci indica la rilevazione annuale Excelsior – dovendo assumere, richiedono prevalentemente figure professionali di non elevata qualificazione

(in molti casi non trovandole). Ciò vale soprattutto al Centro-Nord, dove le aziende assumono, e denota un sistema produttivo scarsamente orientato all'innovazione (diversamente i laureati, o meglio certi laureati, sarebbero assai più richiesti). Uno degli sbocchi naturali di un bravo giovane laureato sarebbe poi la pubblica amministrazione, ma spesso l'accesso avviene non già in base a pubblici concorsi meritocratici, bensì tramite stabilizzazioni.

Infine, se guardiamo alle politiche del lavoro, previdenziali e di assistenza, vediamo come vi siano da un lato certe fasce – occupati ultraquarantenni, operanti nel settore pubblico o nella grande industria, assunti a tempo indeterminato – su cui si concentrano garanzie e benefici sociali; mentre i giovani, ancor peggio se donne, con contratti a tempo o che non lavorano non godono di una politica sociale adeguata,

«Se guardiamo alle politiche del lavoro, vediamo che su certe fasce si concentrano garanzie e benefici sociali»



mancando, in particolare, un programma nazionale di minimo vitale.

C'è da meravigliarsi, allora, se molti giovani pensano soltanto a emigrare? E se il Sud, che un tempo era la parte più giovane del paese, perché si facevano più figli che al Nord, di qui a qualche decennio avrà un'età media più alta del Centro-Nord, perché molti giovani se ne saranno andati e molti non saranno neppure nati.

## Riflessioni a margine della tappa palermitana del Cortile dei Gentili

### La Verità è come una spada che divide

Alessandra Dino

La recente tappa del “Cortile dei Gentili” – ospitata a Palermo il 29 e 30 marzo scorsi e dedicata al tema Cultura della legalità e società multireligiosa – ha sollecitato la nostra città ad interrogarsi, ancora una volta, sulla questione della presenza mafiosa, sul condizionamento e sulla limitazione da essa imposto nella fruizione dei valori e dei diritti democratici, sul ruolo svolto dalle istituzioni – in particolare dalla Chiesa – nel contrasto al fenomeno mafioso.

Il desiderio era anche quello di recuperare per Palermo, la Sicilia e il Mezzogiorno quel ruolo di incontro e di dialogo tra le culture che la storia ha consegnato a questi territori e che spesso abbiamo perduto e dimenticato nel tempo. Un confronto che a Palermo trova radici profonde, come profonde sono le contraddizioni e gli squilibri che hanno imposto a questa città una modernizzazione senza crescita, povera di lavoro, di cultura, di servizi, di produzione e di innovazione.

Quasi una metafora delle condizioni del nostro Paese, che ha vissuto per troppo tempo uno sviluppo senza anima – Marco Revelli parla di “modernizzazione regressiva” – in conseguenza della quale, pezzi consistenti dell’economia e della politica sono stati consegnati agli interessi di una criminalità che ha utilizzato la corruzione come strumento-chiave per la penetrazione nel tessuto politico e istituzionale dello Stato.

Ma se c’è stato un tempo in cui Palermo e la Sicilia erano famose per aver dato i natali a Cosa Nostra, la più

nota tra le mafie, quasi il prototipo di un modello criminale cui ispirarsi per la sua efficacia e la sua capacità di adattamento, ebbene, altrettanta notorietà è scaturita dall’aver generato un deciso e netto fronte dell’antimafia, che ha opposto alla violenza e alla prevaricazione, i valori della giustizia e della legalità.

Si tratta di un percorso complesso, difficile perché a Palermo e in Sicilia la questione morale passa attraverso lo scontro con gli interessi mafiosi, spesso intrecciati con quelli di pezzi della politica e delle classi dirigenti della nostra Isola, del nostro Paese. Interessi veicolati attraverso una struttura di tipo imprenditoriale, in grado di mescolare flussi di denaro lecito con grandi operazioni di riciclaggio; di esercitare una forte carica di intimidazione sui singoli e sulle comunità, non tanto attraverso l’uso della violenza fisica, quanto attraverso la gestione di ingenti capitali finanziari e la forte capacità di condizionamento sulla politica e sulle istituzioni.

Palermo, città di tanti uomini delle istituzioni uccisi per il loro valore e il loro impegno; luogo in cui il confronto tra lo Stato, la società civile e la Chiesa cattolica chiede di poter partire da un impegno di fondo sul fronte del contrasto alle mafie e dell’affermazione della legalità. Osservando da vicino, notiamo, però, come permangano, ancora, contraddizioni e dissonanze anche all’interno delle diverse posizioni espresse dalla Chiesa; ambiguità che lasciano spazio all’ingresso e all’interpolazione strumentale dei simboli, dei temi e delle ritualità religiose da parte degli uomini e delle donne di mafia.



Come accade, ad esempio, per il nodo irrisolto che riguarda il rapporto tra pentimento e collaborazione con la giustizia. Proprio sull’equivoco che la “vera” collaborazione implichi un ravvedimento spirituale, sono state costruite polemiche e giudizi severi sui collaboratori di giustizia, a cui è stata rivolta l’accusa di essere opportunisti e calcolatori, di strumentalizzare ai propri fini le garanzie che il sistema normativo mette loro a disposizione, senza prima essere passati dalla catarsi morale. Dimenticando che lo spirito e la sostanza della norma di legge si fonda sul carattere patetico e laico, sulla natura negoziale che regola i termini di uno scambio di informazioni contro benefici.

Quel che è più grave, è che tali posizioni, non di rado fatte proprie anche da uomini di chiesa, supportano le ragioni fatte strumentalmente valere da chi

In alto:  
una celebre immagine di  
Peppino Impastato davanti  
la sede di Radio Aut.

Nella pagina accanto:  
Alessandra Dino docente  
di Sociologia giuridica,  
della devianza e del  
mutamento sociale  
presso l’Università  
degli Studi di Palermo.

– come gli uomini e le donne di mafia – combattono e ostacolano il fenomeno della collaborazione con la giustizia con ogni strumento a loro disposizione.

Ha scritto mons. Cataldo Naro, che di fronte al fenomeno mafioso la Chiesa ha avuto momenti di silenzio e di debolezza, scambiando, talora, la misericordia verso la “pecorella smarrita” con un facile perdonismo, che ha fatto apparire possibile sottrarre alle maglie e ai rigori della giustizia umana la punizione per crimini che offendono e colpiscono la collettività e che richiedono la riconciliazione sociale e la pubblica riparazione del male commesso.

Critico anche il rapporto tra giustizia divina e giustizia terrena i cui piani sono stati spesso confusi, provocando fratture dolorose e momenti di lacerazione anche dentro la Chiesa siciliana: come è accaduto in occasione della vicenda che ha visto coinvolto il frate carmelitano padre Mario Frittitta, che ha ripetutamente incontrato il capomafia Pietro Aglieri mentre era ancora in latitanza, confessandolo e somministrandogli i sacramenti.

Altra questione che divide dall'interno il mondo cattolico, riguarda la stessa opportunità di una pastorale antimafiosa, chiamando direttamente in causa l'identità e la missione evangelica della Chiesa. Da alcuni anni, però, le posizioni ufficiali della Chiesa in tema di mafia sembrano essere più precise e unitarie. La nota Nuova Evangelizzazione e Pastorale, esitata dalla Conferenza Episcopale Siciliana nell'aprile del 1994, definisce la mafia come “struttura di peccato” e i mafiosi come individui che vivono “in opposizione al Vangelo di Gesù Cristo” e che, di conseguenza, si collocano “fuori della comunione della sua Chiesa”.

Una presa di posizione storica, giunta dopo il duro intervento di Giovanni Paolo II ad Agrigento, a cui Cosa Nostra avrebbe risposto prima con le rabbiose bombe di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro, poi con l'omicidio di don Pino Puglisi.

L'organizzazione criminale è, nel frattempo, mutata; si è adattata a uno scenario più complesso, il cui terreno valica gli ambiti nazionali; ha stretto accordi sempre più saldi con gli esponenti della criminalità economica e ha sviluppato un legame organico con la politica e con i “colletti bianchi”.

Così se la Chiesa desidera continuare nel suo cammino di denuncia, occorre che essa faccia sentire la sua voce e il suo peso anche nella condanna e nell'isolamento dei fenomeni di corruzione o di connivenza delle istituzioni con le organizzazioni mafiose; prenda posizione intransigente e forte, nei riguardi di quell'intreccio articolato di poteri che comprende esponenti del

Serve soprattutto condannare la pretesa che taluno vanta, di poter coltivare la fede per un Dio condiscendente verso il potere, un Dio con cui si può confidenzialmente negoziare la salvezza della propria anima, senza dover passare attraverso un percorso di redenzione socialmente e collettivamente condiviso.

Certo, non è compito semplice: perché il nodo – come sempre, quando si parla di mafie e di crimini dei potenti – è politico e non sempre è facile spezzare consolidati sistemi di mediazione di interessi, o intervenire sulle logiche di scambio con i partiti e con le loro classi dirigenti. Ma se, come recita il documento dei Vescovi del 2010, la Chiesa, seguendo il Vangelo, sceglie l'opzione in favore dei poveri,

«Il valore della giustizia non può pretendere la neutralità. Richiede rigore, chiarezza, capacità di schierarsi da una parte»

mondo della politica, dell'economia, delle professioni; pezzi di classe dirigente che, proprio perché tali, non hanno bisogno di sparare o far sparare, dal momento che possono facilmente eliminare i propri avversari con le leggi, con i provvedimenti disciplinari e amministrativi, con le censure, con gli strumenti di produzione del sapere.

Non basta fermare le “feste sacrileghe”; non basta chiudere un Santuario alle frequentazioni dei capi-bastone. Può essere necessario, ma non basta.

È importante un sempre più intenso impegno su questi temi, per condividere uno spazio pubblico di incontro tra credenti e non credenti, a favore non solo della legalità ma anche della giustizia. Di fronte a eventi collusivi sempre più difficilmente identificabili come reati perché sempre più collocati in labili zone di confine tra lecito e illecito, lo strumento dell'impegno, della consapevolezza e della responsabilità di ciascuno, la sensibilità etica dei cittadini rimangono tra i più efficaci mezzi di garanzia di libertà e di democrazia.

Il valore della giustizia – sia essa fondata sulle leggi umane o su quelle divine, osservata da una prospettiva laica o da un'ottica religiosa – non può pretendere la neutralità. Richiede rigore, chiarezza, capacità di schierarsi da una parte piuttosto che dall'altra, non perdendo di vista la dimensione della comprensione e quella dell'equità sociale, nel segno delle parole di Gesù – talvolta dimenticate anche dalla sua Chiesa – che con chiarezza ricorda: «Non sono venuto a portare la pace, io sono venuto a portare la Verità e la Verità è come una spada che divide».



# dossier

## Il sogno dei cittadini: Palermo libera!

Giuseppe Notarstefano

**L**e elezioni amministrative costituiscono un appuntamento importante per rigenerare il senso civico e lo stile di partecipazione democratica di una città. Questo in generale ed in teoria, ovviamente.

Nell'attuale stagione della vita democratica del Paese, in cui il confronto democratico è diventato scontro, lo stile di servizio alle istituzioni è divenuto abuso delle stesse con particolare rilievo dello spreco del pubblico denaro; le grandi coalizioni e piattaforme programmatiche nazionali (centrodestra e centrosinistra) rivelatesi incapaci di affrontare la crisi intraprendendo una stagione riformatrice della vita politica, hanno delegato forzatamente – per abile mediazione del capo dello stato protempore – il governo della crisi ad un squadra di commissari tecnici con vincolo di mandato. Tutto ciò mentre la politica si è indebolita dall'interno attraverso la progressiva disabitudine del metodo democratico (vedi regole elettorali), e dall'esterno dal determinismo imposto dai mercati e dalle lobby finanziarie.



Lo scenario in cui si consuma l'appuntamento elettorale per il rinnovo di molte amministrazioni locali è pressoché desolante: crisi dei settori produttivi e dell'occupazione, vincoli finanziari stringenti ed etero regolati dalle esigenze del Patto di Stabilità, aumento degli effetti della marginalità economica e della vulnerabilità sociale che mostrano il loro effetto più acuto proprio nelle grandi aree urbane, disaffezione dei cittadini verso la ricerca di soluzioni comuni ed esasperazione degli individualismi unita ad una crescente frammentazione sociale e polarizzazione economica.

Nella vita e nella storia del capoluogo siciliano, quest'appuntamento si configura come un'aspra battaglia per la conquista dell'egemonia di alcune tanto caparbie quanto miopi oligarchie partitiche, immemori del proprio ruolo democratico (primarie del centro sinistra docet!) o spudoratamente irresponsabili della propria condotta passata e recente, a ciò si aggiunge l'ag-

gravante di una assenza di visioni comunitarie capaci di catalizzare un senso diffuso di responsabilità e di partecipazione al Bene comune.

La comunità cristiana, in ragione della Speranza di cui è portatrice, ha sentito il dovere di pronunciarsi per invitare tutti i palermitani a svegliarsi dal torpore, a scrollarsi di dosso amarezze e disillusioni e ad scommettere sulla propria coscienza personale e comunitaria. È la fedeltà al Vangelo dell'incarnazione

che ci invita come credenti a essere vigili e propositivi. Innanzitutto condividendo e annunciando lo stile del discernimento che è ascolto e lettura dei segni dei tempi alla luce della Parola viva che ci è stata annunciata. Il riscatto della nostra comunità civile non può che partire dalla consapevolezza che la crisi è un'opportunità straordinaria per il cambiamento degli stili di vita personali e sociali, a partire da un esercizio libero e critico del voto e della partecipazione a ciò che "è di tutti".

«La politica deve fare uno scatto di qualità, non può rassegnarsi a perpetuare vecchie pratiche di clientelismo»



Il documento che è stato presentato all'inizio della campagna elettorale ha questo preciso intendimento: ricordare che tutti siamo chiamati e possiamo fare qualcosa, che l'occasione delle elezioni è una preziosa opportunità e che va giocata sino in fondo scommettendo in una prospettiva progettuale illuminata dai principi della sussidiarietà e della solidarietà.

La politica deve fare uno scatto di qualità, non può rassegnarsi a perpetuare vecchie pratiche di clientelismo e di gestione del potere che ossequiano soltanto il rituale della formazione del consenso alla luce di un'alleanza al ribasso tra chi rinuncia al diritto di cittadinanza per ottenere piccole rendite di posizione intermedie da una classe rapace di politicanti senza scrupoli. Una Palermo libera, giusta, solidale, prospera, moderna è un sogno che deve essere coltivato innanzitutto nel cuore profondo dei palermitani onesti che devono prendere parola e avere la meglio sulla tentazione della fuga o del compromesso facile e miserabile, attraverso un esercizio sereno e lucido di partecipazione. Si tratta di una potenziale forza trasversale che attraversa le forze politiche, liste elettorali, i movimenti e i partiti e che è chiamata a ritrovarsi attorno a un'idea condivisa di città e Bene comune che non può "appartenere" a qualcuno ma che deve essere frutto di una ricerca comune, continua, costante, eticamente orientata, concretamente praticata.

Più volte il magistero dell'arcivescovo ha esortato i palermitani ad alzarsi e ad occuparsi della crescita reale della città. La crescita non è un fatto economico, essa è tensione dinamica a realizzare in pienezza tutto l'uomo e tutti gli uomini (un "umanesimo integrale"). Non farlo sarebbe una sconfitta per tutti, un peccato di omissione per i cattolici, una ennesima fuga all'indietro che non possiamo permetterci. È in gioco il futuro della convivenza umana e civile, è in gioco molto di più del solo destino del comune di Palermo. Liberi e forti se ci siete.. battete un colpo. È ora.



## Incontriamo gli Assessori alla Cultura designati Palermo è il suo patrimonio artistico

I locali dell'Istituto Padre Messina al Foro Italico hanno ospitato il pomeriggio del 26 aprile un interessante incontro dal titolo *La cultura e i suoi beni, futuro e progetti per Palermo*, promosso da SiciliAntica, associazione che si occupa di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali che in vista delle prossime amministrative ha voluto organizzare un dibattito intorno ai temi culturali della città, con un confronto con i possibili assessori alla cultura nella prossima Amministrazione Comunale.

Presenti all'incontro Sergio Alessandro, designato dal candidato sindaco Massimo Costa; Alice Anselmo designato dal candidato sindaco Tommaso Dragotto; Ignazio Buttitta designato dal candidato a sindaco Fabrizio Ferrandelli; Francesco Giambone designato dal candidato sindaco Leoluca Orlando; Loredana Mannina designato dal candidato sindaco Riccardo Nuti; Giuseppe Provenzale designato dal

candidato sindaco Gioacchino Basile, Tommaso Romano designato dal candidato sindaco Marianna Caronia; Sebastiano Tusa designato dal candidato sindaco Alessandro Aricò.

A coordinare l'incontro Alfonso Lo Cascio della Presidenza Regionale di SiciliAntica. Ciascuno dei candidati è intervenuto presentando in modo sintetico i punti salienti del suo programma, parlando dei propri progetti per una città con tante emergenze ma da apprezzare per i suoi straordinari beni monumentali, paesistici e culturali. Si è parlato dell'enorme patrimonio artistico di Palermo spesso nel degrado, delle molte borgate marinare da valorizzare, di biblioteche di quartiere, della candidatura UNESCO della Città di Palermo, dei tanti problemi e delle possibili soluzioni. Alla presentazione dei candidati ha fatto seguito un interessante "faccia a faccia" con il pubblico, con interventi qualificati e spesso di grande competenza che non hanno nascosto dubbi e offerto proposte. Un dibattito intenso e partecipato. Come affermato alla fine dell'incontro è stato un pomeriggio di confronto di idee e di progetti, dove sono state approfondite le molte difficoltà e i piccoli e grandi sogni, ma da cui è emerso prepotente, da parte di tutti, una grande passione per la città e per il suo futuro. *m.s.*



### La riflessione dell'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe"

## Palermo ce la farà

Gianfranco Matarazzo

Cosa ci resta per continuare a sperare qui nella nostra terra? Proprio quando la scienza politica ha elaborato in maniera sostanziosa la nozione di *governance* e ne ha celebrato l'applicazione risolutiva in contesti contraddittori, a Palermo abbiamo esaurito tutte le soluzioni politiche possibili e abbiamo

globo, tra cui l'Unione Europea. Quest'insieme di criticità, pensiamo solo alla disoccupazione giovanile, si accentua quando le riferiamo al Mezzogiorno del nostro Paese e, quindi, alla nostra Isola.

In tutto questo scenario, Palermo e tanti altri enti locali si apprestano alla scelta delle nuove Amministrazioni.

dati sindaci. L'evento è stato curato nella metodologia e nei contenuti. Quanto alla metodologia, i candidati sindaci, prima di prendere la parola su domande appositamente preparate per ognuno di loro, sono stati chiamati ad ascoltare le sollecitazioni degli organizzatori. Quanto ai contenuti di queste sollecitazioni, l'incontro si è posto l'obiettivo di far riflettere il pubblico presente sui contenuti dell'etica, dell'economia e dell'innovazione sociale in una prospettiva concreta e spendibile nella gestione della *res publica*.

Come Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" ci è stata chiesta una riflessione introduttiva sulla governance proprio a partire da un tale scenario. La parte iniziale dell'intervento l'abbiamo riservata proprio a quanto abbiamo riportato a esordio di questo scritto: una città in difficoltà, un ricorso retorico all'etica, dati statistici sconcertanti. Poi ci siamo lasciati guidare dal magistero del card. Paolo Romeo e abbiamo indicato tre punti fermi: non sarà un uomo a risolvere i problemi della città; occorre la collaborazione di tutti; biso-



dovuto affidare il governo di una città umiliata e in difficoltà a un commissario straordinario. Com'è possibile? Proprio quando l'etica sempre più viene riconosciuta come la risorsa nelle fasi di crisi, nella nostra città vi abbiamo fatto un ricorso così retorico da intaccare anche questa risorsa dei tempi difficili. Com'è possibile? Il quadro si complica ancor più a livello statistico: c'è una convergenza di dati e di rapporti che confermano tempi lunghi per l'uscita dalla crisi che sta attaccando una parte significativa del

Che cosa possiamo dire come credenti

«Pensiamo solo alla disoccupazione giovanile, si accentua quando le riferiamo al Mezzogiorno del nostro Paese»

impegnati nel sociale a chi si candida al governo della città di Palermo? È proprio questo lo sfondo su cui la Caritas Diocesana di Palermo, la Fondazione Antiusura Ss. Mamiliano e Rosalia e l'Associazione Etyca hanno organizzato lo scorso 20 aprile un incontro pubblico con i candi-

gni concentrare lo sforzo sull'anima di Palermo, cioè su una cura e un rilancio dei rapporti sociali. Questi punti fermi li abbiamo declinati rispetto ai temi che ci sembrano propri di un'agenda della prossima amministrazione: rimettere al centro la persona; riconoscere la vitalità



## Un Forum per discutere dei contenuti

### Gestire la *res publica*

Francesca Spataro

sociale che la città ha saputo esprimere anche in un tempo di crisi, con il ruolo fondamentale svolto dalla famiglia e dal mondo ecclesiale; rilanciare la parte sana delle politiche sociali e del *welfare*; effettuare un'opzione preferenziale per le periferie sociali; impedire che le emergenze sociali risucchino le politiche di sviluppo possibili; accelerare l'integrazione per una società multiculturale; ritornare a investire sulla vocazione propria del nostro territorio e della sua posizione geopolitica; coltivare una qualità del consenso per un governo libero e autorevole rispetto a condizionamenti criminali.

Abbiamo concluso con due appelli. Nel primo abbiamo detto che Palermo ce la farà. Vogliamo passare alla memoria storica, con la responsabilità che questo comporta, come coloro che ne hanno rallentato ulteriormente questo appuntamento con lo sviluppo o come coloro che hanno saputo rendere finalmente questa città bella, vivibile, dignitosa, piacevole, orgogliosa, onesta?

L'altro appello l'abbiamo introdotto con le parole del card. Romeo: «Palermo attende molto» e «sarà salvata [solo] con il contributo di tutti». In che modo l'adesione non più retorica al Vangelo ci aiuta a reagire a questo immobilismo per poter cambiare il volto di Palermo? Uno stile di vita radicato nel Vangelo ha una forza dirompente: ci crediamo a questo servizio alla nostra città?

**S**i è svolto il 20 aprile 2012 presso il Centro Stella Maris al Porto di Palermo la tavola rotonda "Governare con etica" promossa dalla Caritas Diocesana di Palermo, dalla Fondazione Antiusura Ss. Mamiliano e Rosalia e dall'Associazione Etycha.

«L'interrogativo che ci ha accompagnato nel promuovere questa tavola rotonda è stato quello che si riferisce più in generale alla domanda: cosa fare nella prossimità delle prossime elezioni amministrative della nostra Città», afferma don Genualdi. «Più specificamente

sui contenuti dell'etica, della legalità, dell'economia e dell'innovazione sociale in una prospettiva concreta e spendibile nella gestione della *res publica* a tutti i livelli. L'etica è fortemente connessa alla *governance*, concetto profondamente diverso da quello di governo.

In un mondo in cui la partecipazione dei rappresentanti degli interessi economici e della società civile sta diventando la norma, il termine *governance* definisce meglio il processo attraverso cui collettivamente risolviamo i nostri problemi e rispondiamo ai bisogni della

## «Offrire ai giovani la possibilità di giocare il proprio futuro e annullare la distanza dei palazzi di governo dai poveri»

abbiamo pensato di coniugare il tema del governo della città al tema della forte esigenza che avvertiamo tutti di fare spazio alla dimensione etica nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica». Troppo spesso il linguaggio della politica e della società richiamano l'etica come valore. La tavola rotonda si è soffermata

società (mentre governo indica piuttosto lo strumento che usiamo). L'evento dunque si è occupato di *governance* con riferimento alla pubblica amministrazione con l'obiettivo di individuare la portata precisa di questo nuovo concetto e, soprattutto, con l'obiettivo di individuare gli ambiti, le modalità e gli



Nella pagina precedente: un momento della tavola rotonda con i candidati a sindaco (ph. InterguglielmiAtelier).

A fianco: uno scorcio di Palazzo delle Aquile.

strumenti attraverso cui possa esplicitare la propria operatività nel *management* del Comune di Palermo. La crisi finanziaria, che ha colpito in questo ultimo periodo la nostra Comunità, impone all'autorità pubblica a cercare di svolgere un ruolo di timoniere (*steering*) e coordinatore-manager, legando le risorse pubbliche a quelle private (*stakeholders*). L'idea dello *steering* induce una ridefinizione del ruolo del Sindaco a cui compete di operare ad un livello strategico, svincolandosi dalla gestione operativa che deve essere svolta dalla macchina amministrativa, mentre l'azione politica ed amministrativa si aprono e favoriscono la concertazione tra pubblico e privato, abbandonando la visione adversarial dei rapporti tra l'autorità pubblica e il business privato.

Altro elemento centrale della discussione è stato il rapporto tra le politiche e strategie di governance e i differenti livelli di governo: oggi il primo cittadino è chiamato a dialogare con sistemi "verticali verso l'alto" (detto processo di sovra nazionalizzazione), quale ad esempio la negoziazione di risorse nazionali e comunitarie; e "verso il basso", il processo di devoluzione delle risorse, di poteri e di competenze. Si parla di molteplicità di livelli che interagiscono tra loro e che richiedono a loro volta funzioni di coordinamento. Pertanto, la concertazione e l'apertura non riguarda esclusivamente i rapporti tra pubblico e privato, ma anche i rapporti tra i diversi livelli delle istituzioni pubbliche.

Durante la tavola rotonda sono stati affrontati, inoltre, temi importanti quali i diritti sociali, il lavoro, le nuove povertà, l'ambiente, la legalità e individuate strategie comuni. Progettare un piano abitativo popolare, recuperare l'ambiente di Palermo e il suo tessuto

urbanistico, offrire ai giovani la possibilità di giocare il proprio futuro in città, annullare la distanza dei palazzi di governo dai poveri sono alcuni dei temi specifici richiamati dai Relatori: monsignor Benedetto Genualdi (Direttore Caritas Palermo), Padre Gianfranco Matarazzo (Direttore Centro Arrupe), Vittorio Alfisi (Presidente Fondazione Antiusura della Diocesi di Palermo), Francesca Spataro (Presidente di Etyca). L'iniziativa è stata occasione per lanciare la nascita dell'Osservatorio sulla Governance locale e la Legalità a cui potranno aderire enti e organizzazioni mediante una richiesta accompagnata da una presentazione delle attività e la sottoscrizione di un modulo di manifestazione di interesse. Caritas, Etyca, la Fondazione Antiusura, il Centro Arrupe e ogni altro soggetto interessato a promuovere l'Osservatorio, si propongono per accompagnare gli amministratori della Città, per un confronto proficuo sulle buone prassi avviate, sulle lentezze, sulle dimenticanze, rispetto ai programmi dichiarati. «Ci proponiamo», afferma don Genualdi, «di far maturare la coscienza di partecipazione dei cittadini alla vita democratica, perché si passi dalla delega alla cittadinanza, dalla passività alla partecipazione attiva, dalla critica sterile alla creatività costruttiva, dalla lontananza dal Palazzo alla esperienza del Comune come Casa di tutti, dalla lontananza del Palazzo come luogo di immobilismo e di sterili beghe alla vicinanza degli uomini del Palazzo che si fanno compagni di strada di ogni cittadino e di tutta la cittadinanza».

I candidati a Sindaco della Città di Palermo sono stati chiamati a interagire pubblicamente con i presenti indicando le priorità amministrative: rendere più efficiente la macchina co-

munale (Orlando), sbloccare cantieri di lavoro che possono dare occupazione (Ferrandelli), riordinare le politiche del lavoro (Caronia), fare una mappa dei bisogni di Palermo (Aricò), utilizzare tutti gli spazi sportivi per i giovani (Nuti), snellire le procedure amministrative (Dragotto), rafforzare la legalità (Basile).

Etyca è un'associazione senza fini di lucro costituita da professionisti di estrazione multidisciplinare accomunati da un modello di management basato sulla riflessione etica e il dialogo nell'ambito della comunità civile, economica, ambientale, professionale e istituzionale, rafforzando la centralità della persona e la crescita dei contesti in cui essa vive e opera, promuovendo iniziative sociali e culturali. Proprio da un'analisi di questo momento storico, attraversato da disagi e difficoltà, non solo economici ma anche valoriali, nasce l'iniziativa "E2 - Etica al Quadrato" con cui Etyca promuove una serie di collaborazioni e iniziative volte a sostenere nuove forme per lo sviluppo della "cultura economica imprenditoriale etica". Altro obiettivo dell'Associazione è promuovere il *fund raising* per il finanziamento di progetti rivolti alle nuove povertà, mediante l'adozione di un modello di innovazione sociale e di social business. Approfondimenti su [www.ethyca.net](http://www.ethyca.net).

## Gli insegnanti di Religione *mandati* dalla Chiesa

# “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo”

Nicola Incampo

La recente *querelle* alimentata dal quotidiano «la Repubblica» sulla richiesta dei requisiti di idoneità degli insegnanti

petenza della Chiesa. Non è la Chiesa Cattolica quella che più autenticamente e autoritativamente dice se l'insegnante

senta? Ben diverso è il caso dell'allunno che deve conoscere quella forma religiosa che ha dato origine alla cultura e civiltà di quel popolo, salvo poi accettare o rifiutare quella fede che gli viene presentata, cosa che è suo diritto; come è suo dovere, nel caso di accettazione, intraprendere un cammino di fede nel quale sarà la comunità credente e non la scuola a educarlo. Bisogna distinguere chiaramente la posizione del docente da quella dell'allunno. Che ne direste di un docente di Italiano che parlasse in dialetto? O del docente di Matematica che non sa fare di conto?

Al docente si chiede coerenza tra quanto insegna e quanto vive, perché la Religione Cattolica in chi la professa – e il Docente di IRC si suppone che sia credente e anche professante – non può prescindere dalla vita della persona. L'allievo, invece, può accettare o rifiutare quella fede che gli viene presentata non come proposta

di Religione cattolica per potere insegnare nelle scuole pubbliche, non è un caso unico in Italia, è un fatto che avviene in tutte le diocesi d'Italia. Nulla di scandaloso che l'Ordinario “verifichi” che gli insegnanti continuino a essere “mandati”, cioè continuino a essere “Cattolici”.

L'idoneità a insegnare la Religione cattolica, come prevedono le norme, non è per sempre, ma valida solo se continuano a esserci i requisiti. L'allunno che ha scelto di frequentare Religione Cattolica, ha diritto ad avere l'insegnamento della Religione Cattolica e non di avere un insegnamento che non è quello della Chiesa Cattolica. Chi manderebbe un figlio a curarsi da un medico che non lo è? Il determinare e individuare la persona che possiede i contenuti disciplinari della Religione Cattolica e il legame tra questi contenuti e la testimonianza di vita è di com-

possiede o meno quei contenuti relativi al cattolicesimo? Altrimenti perché si dice Chiesa Cattolica?

In secondo luogo come può essere trasmettitore di una “Religione Cattolica” una persona che non vive coerentemente con il credo che pre-

«L'allunno che ha scelto di frequentare Religione Cattolica, ha diritto ad avere l'insegnamento della Religione Cattolica»

di fede, ma come animatrice della sua cultura, o meglio della cultura del popolo in cui vive.

Quanto poi all'intenzione recondita di cui vogliono portatrice l'idoneità, credo che sia una supposizione; invece essa, anche nella legislazione canonica, richiede competenza culturale, abilità pedagogica e testimonianza di vita.



## Il Centro TAU

# Territorio e promozione dei giovani

Francesco Di Giovanni, Emanuela Savio

In occasione dell'incontro di formazione per operatori della Caritas, Francesco Di Giovanni, coordinatore dell'associazione "Inventare Insieme" e del Centro Tau, ha fatto una testimonianza sui ventiquattro anni di presenza

alle famiglie in difficoltà e ai bambini con problematiche legate ai vari percorsi di istruzione. I giovani impegnati in questo processo provengono dal gruppo parrocchiale della Gioventù Franciscana fortemente sollecitati dal-

rienza continua nel territorio. Dopo anni in cui le difficoltà e i problemi sembravano regredire e si vedeva una crescita sociale, economica e civile, da qualche anno a questa parte, molti di questi tornano ad assumere connotati di drammaticità nel territorio. Le famiglie si trovano a fronteggiare una crisi economica sempre più profonda, davanti alla quale diminuisce o scompare la speranza. Siamo in presenza di una grande sfiducia nel futuro. La gente vive, o meglio sopravvive sempre di più "alla giornata", in un contesto in cui anche il lavoro saltuario comincia a mancare. A pagarne le spese i bambini ed i giovani privati del futuro, impediti a proseguire gli studi, parcheggiati nelle strade a bighellonare tra una sala giochi e l'altra, pronti ad essere adescati per svolgere attività illecite e criminose.

Sull'altro fronte una totale assenza delle istituzioni e dei servizi sociali, un indebolimento costante del sistema di istruzione e di formazione e l'assenza di iniziative di supporto educativo e spazi per i giovani. Lo smantellamento



e di impegno sociale nel territorio compreso tra le piazze Cappuccini, Ingastone e Danisinni di Palermo.

L'esperienza ha inizio nel lontano 1987, con il servizio civile che vede impegnato Francesco Di Giovanni nel contesto della Caritas diocesana di Palermo, che sulla spinta dell'allora direttore della Caritas, mons. Giallombardo e del parroco della chiesa dei Cappuccini, padre Bonaventura Cinà, dà il via al centro di solidarietà Tau che ha come obiettivo quello di attivare un processo di promozione umana e sociale rivolto

allora cardinale Pappalardo ad essere presenti nelle zone più svantaggiate, ed

«L'importanza del sapere e della conoscenza come elementi di riscatto personale e sociale»

in particolare ad occuparsi dei bambini e dei giovani che vivono la strada come spazio prevalente per la loro crescita. Il primo marzo del 1988 il Centro Tau apre le porte alle famiglie, ai bambini e agli adolescenti del quartiere e ancora oggi, dopo ventiquattro anni, l'esper-

del sistema scolastico formativo – in personale, in strutture, in opportunità di scambio e di integrazione, in promozione culturale – stadi fatto portando alla deriva un sistema sociale già molto fragile e precario e provocando processi di marginalizzazione, che producono

forme latenti di "ghettizzazione" che lasciano spazio all'organizzazione di "società parallele" aderenti o prossime alla criminalità organizzata.

Esempi di disattenzione istituzionale nei confronti del territorio e dei bambini, sono la scuola "Scipione di Castro", la cui struttura diventa sempre più fatiscente e degradata, e l'asilo nido "Galante" di piazza Danisinni, chiuso ormai da circa due anni con l'intento di avviare una ristrutturazione che lo ha esposto al vandalismo e alla distruzione, mettendone a rischio la riapertura. Questi erano gli spazi in cui la socializzazione del territorio diventava opportunità di promozione umana, di partecipazione e di sviluppo.

L'importanza del sapere e della conoscenza come elementi di riscatto personale e sociale, insieme a percorsi di orientamento e qualificazione professionale, rappresentano il cuore dell'azione e dell'intervento del Centro Tau, il cui intento è quello di trovare il giusto equilibrio tra l'assistenzialismo volto al soddisfacimento dei bisogni immediati e un cammino di promozione umana e sociale rivolto alla persona.

In quest'ottica, le attività del Centro Tau vanno viste piuttosto come processi di riflessione e cambiamento che hanno come protagonisti i ragazzi e che si possono individuare e collocare nel tempo. Nei tre decenni in cui può essere suddivisa la storia del Centro Tau, si riconoscono, infatti, dei macro-processi, così sintetizzabili: periodo 1988-1998, socializzazione e animazione del territorio; 1998-2008, attenzione all'orientamento professionale dei ragazzi; 2008-2018, promozione artistico-culturale come chiave di rinnovamento della comunità.

Dal 2010 il Centro Tau si è trasformato in officina di promozione socio culturale, un luogo attraverso il quale promuovere processi di trasformazione a partire dall'uomo, dalle persone che da operatori o da fruitori ne entrano in contatto. La trasformazione è partita dagli spazi, dal colore, dall'este-

tica che fa da cornice alla proposta etica e partecipativa, sono state attivate otto "officine" che promuovono processi "trasformativi" finalizzati a promuovere processi di cittadinanza, comunità, immaginazione, movimento, armonia, animazione, creatività e conoscenza. Da queste officine si stanno promuovendo percorsi finalizzati alla creatività artistica e musicale, alla promozione di processi mediaeducativi, alla riappropriazione delle tradizioni e della cultura locale, all'animazione della comunità locale, all'incontro tra culture diverse, alla promozione di scambi giovanili in ambito europeo. Una nuova realtà proiettata a costruire il futuro a partire dai giovani delle periferie.



## Una Officina di Promozione Socio Culturale

Il Centro TAU, Officina di Promozione Socio Culturale, Centro di Aggregazione Giovanile è un servizio promosso e gestito dall'Associazione "Inventare Insieme" che, dal 1988 promuove iniziative per bambini, adolescenti e giovani del Quartiere Zisa.

La finalità del Centro Tau è quella di offrire agli adolescenti e ai giovani, dai 12 ai 25 anni, della quinta Circoscrizione di Palermo ed in particolare dei quartieri Zisa e Noce uno spazio educativo e di incontro aperto e polifunzionale, all'interno del quale è possibile impegnare in maniera proficua il tempo libero, avvalendosi del supporto di educatori, orientatori, animatori e artisti disposti a condividere esperienze e progettualità. Miriamo dunque al potenziamento e allo sviluppo delle capacità

creative, culturali e professionali dei ragazzi e cerchiamo di accompagnarli in un percorso dove il dialogo e lo scambio di opinioni è sempre presente. Il nostro centro oggi completamente rinnovato, grazie al contributo di Fondazione Vodafone, offre la possibilità ai giovani che lo frequentano di mettersi in gioco e di partecipare ad attività e officine laboratori che si avvalgono delle migliori strumentazioni e dell'impegno costante di educatori e operatori. Dallo sport all'informatica, dall'animazione alla media education, dagli scambi giovanili ai laboratori musicali, il nostro centro è un vero e proprio "laboratorio permanente" nel quale le idee si trasformano in esperienze concrete.

Diamo spazio al protagonismo giovanile in tutte le sue forme e attraverso il nostro lavoro ci proponiamo quotidianamente di essere presenti sul territorio e di dare risposte concrete alle esigenze di chi vive questo quartiere. Cerchiamo di favorire esperienze culturali, di prevenire forme di violenza e aggressività e al contempo di diffondere una cultura della legalità. Per noi è fondamentale la collaborazione, l'ascolto e il dialogo con i ragazzi che frequentano il centro inoltre le azioni che promuoviamo mirano all'autoprogettualità individuale e di comunità.



Palermondo 2012

## Giovani scattanti e multiculturalità

Anna Cullotta, Tiziana Di Gristina

Nell'anno diocesano dedicato ai giovani, la Caritas Diocesana di Palermo ripropone, nella sua 6ª edizione, la manifestazione Palermondo, dal titolo *Giovani Scattanti - racconti sulla giovane multiculturalità*. Si tratta di un concorso fotografico e di cortometraggio rivolto ai giovani della nostra città, alle loro speranze, ai loro sogni e alle loro prospettive rispetto a dei temi che li vedono protagonisti della loro vita: le relazioni, la scuola, il mondo del lavoro, lo sport, il tempo libero, nell'ottica della multiculturalità.

Palermo è una città multiculturale, in cui vivono stabilmente numerose collettività provenienti da Paesi diversi. Palermondo vuole raccontare questa varietà, questa ricchezza, questa diversità, attraverso gli occhi, i sentimenti, i pensieri dei giovani che la vivono. Palermondo è più che un evento, è una condizione strutturale della nostra città e delle nostre relazioni quotidiane, è un "progetto di vita", fatto dei valori della coesione, della integrazione, dell'intercultura. Il solco tracciato dalla storia va nel senso della dell'integrazione. Integrazione di persone, di valori, di storie, di opportunità, di luoghi.

In un momento storico, come quello che stiamo vivendo, fatto di incertezze, questo intreccio di culture e di incontri con l'altro rappresenta la condizione indispensabile e necessaria per potere pensare e riprogettare un futuro migliore. La Caritas Diocesana di Palermo, in collaborazione con Associazione Santa Chiara e Azione Cattolica Diocesana vedono in questa iniziativa

l'espressione dell'impegno concreto verso e con i giovani, quella "pedagogia dei fatti" per orientare alla Mondialità, ripartendo dai giovani, dalle famiglie e dai bambini e recuperando le iniziative già in atto e le testimonianze significative che contraddistinguono il nostro agire quotidiano.

Il concorso è opportunità per i giovani che vivono appieno la città di esprimere la loro partecipazione, il loro essere cittadini attivi e protagonisti, ma anche la loro visione di Palermo attraverso i loro SCATTI. Ogni giovane partecipante potrà così immortalare e riprendere il proprio punto di vista, riuscendo a guardare con occhi diversi la realtà giovanile della città. Gli ambiti del concorso sono infatti: Giovani nel presente per il futuro (scuola / università / lavoro); Giovani & Co. (volontariato); Giovani Alianti (ambiente, salvaguardia del Creato); Giovani e Rel@x (musica, hobby, internet, tempo libero); Giovani

in campo (sport); Giovani cittadini attivi (politica); Giovani e TVB (relazioni, amore, amicizia). Il concorso è aperto a tutti i giovani di Palermo, dai 12 ai 17 anni (fascia junior) e dai 18 ai 25 (fascia senior).

Ogni partecipante potrà presentare da un minimo di 3 a un massimo di 7 foto o da 1 a 3 cortometraggi, ripresi con l'utilizzo di videocamere, webcam o cellulari, in lingua italiana o con sottoti-

toli in italiano, con durata massima di 3 minuti. Una commissione valuterà gli elaborati definendo i vincitori. A fine maggio ci sarà la manifestazione di pre-



miazione, occasione nella quale i partecipanti riceveranno la pubblicazione di Palermondo 2012. Il primo premio per

«Denunciare pubblicamente i diritti violati delle donne sottoposte a condizioni di sfruttamento»

la categoria Junior sarà una fotocamera, mentre per la categoria Senior il premio sarà un netbook. L'obiettivo che si spera di raggiungere è quello di vedere i giovani con le mani "in pasta" in un contesto più che mai per loro attuale, quello delle foto e dei video. Sarà anche un modo per permettere loro di utilizzare la tecnologia per mostrare agli altri cosa si è capaci di fare, e non per nascondersi, come spesso



accade, dietro un *social network*; le foto e i video, infatti, permettono di esprimere il loro modo di fare e di essere. L'augurio più grande è quello che i ragazzi possano divertirsi nella realizzazione di questi el-

borati, magari scoprendo così un talento nascosto o sottovalutato; speriamo poi che dalle foto e dai video possano emergere i loro bisogni e i desideri, così da poter creare per i giovani opportunità

più vicine a loro e non cadere nel banale. Afferma mons. Benedetto Genualdi, direttore della Caritas Diocesana, in occasione della mostra fotografica Palermondo del 2008: «L'impegno per la pace costituisce uno dei poli attorno al quale ruotano le attività dell'Area Mondialità e Pace; l'idea di fondo muove dal riconoscimento della pace quale aspirazione inviolabile presente nel cuore di ogni persona, al di là delle specifiche identità culturali; la pace si costruisce attraverso la quotidiana convivenza dei singoli cittadini in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene per ognuno».

## “Il minestrone di San Giuseppe”

**Rosita Caruso**

La grande fede dei villabatesi ogni anno mobilita centinaia di persone per onorare il Santo patrono, e poiché egli è considerato il Santo dei poveri, viene preparata la tavolata dove ognuno porta qualcosa per questi fratelli indigenti: pasta, pane, dolci, frutta e verdura e quant'altro. Il pane viene preparato in forme particolari che richiamano il mestiere del Santo e diversi segni liturgici, proprio perché il pane non manchi mai nella tavola di ogni uomo.

Momento importante del triduo è il minestrone che viene considerato il simbolo della carità. Viene preparato secondo una ricetta tradizionale e antica, con tutte le verdure che la terra ci offre in quel periodo e viene usata la pasta, quella meno nobile *sminuzzata* che un tempo si acquistava a minor prezzo. Gli operatori Caritas per due giorni preparano le verdure e i legumi che serviranno per il minestrone che sarà distribuito la sera a tutti i partecipanti ed alcuni portano dei contenitori proprio per fare gustare il minestrone a coloro i quali sono impossibilitati a presenziare. Durante questo momento aggregativo viene accesa la *vampa* organizzata dai ragazzi del territorio che nei giorni precedenti hanno raccolto la legna come offerta al Santo ma che rappresenta un momento di passaggio dall'inverno alla primavera e momento di riunione intorno al fuoco simbolo del calore umano. Il giorno seguente circa cinquanta fratelli indigenti vengono invitati a pranzo dal parroco, pranzo che gli operatori Caritas con amore preparano per dividerlo insieme a questi fratelli e dare

loro la possibilità di rimuovere per un po' le difficoltà e i pensieri che vivono quotidianamente. Il pomeriggio dopo il pranzo si partecipa alla Celebrazione Eucaristica e infine si onora il santo con la processione del simulacro per le vie del paese. Il simulacro è preceduto da un grande bastone di abete alto 2 metri e dal peso di circa 60 kg ornato da ogni esemplare di fiore e dalle primizie che arricchiscono l'immagine della figura del Santo, sorretto da un abile devoto facente parte delle confraternite di San Giuseppe, fercolo che la vigilia dei festeggiamenti ha fatto il giro delle vie del paese, dopo un grande pranzo offerto a turno da famiglie benestanti villabatesi, aperto a tutti i devoti del Santo “u Patri ri puvreddi”. A processione ultimata il simulacro rientra nella Parrocchia accompagnata dalla banda musicale e dai festosi giochi pirotecnici, che concludono il triduo in onore di “Sanciusippuzzu”. Bellissime tradizioni che non dovremmo perdere perché rappresentano la nostra storia culturale.



**La necessità di una politica orientata a valorizzare il patrimonio umano**

## La sfida educativa della famiglia

Giuseppe Calò

Riscoprire il dono dell'accoglienza attraverso la sussidiarietà e la solidarietà in famiglia è un tema di rilievo nell'ambito della dottrina sociale della chiesa e nell'ambito educativo e formativo dei giovani e della famiglia. Il linguaggio dell'accoglienza parlato in famiglia esprime la cura profonda di ciascuno per l'altro nella ordinaria condivisione della vita. Aiutare la famiglia significa anche comprendere le nuove sfide del presente e contribuire a creare le condizioni perché essa possa svolgere il suo ruolo primario per la società. Le difficoltà economiche della famiglia registrate sulla base della spesa pubblica per famiglia e sulla base dei tassi di fecondità hanno evidenziato la necessità di politiche adeguate per la famiglia soprattutto dal punto di vista fiscale.

Oggi più che mai si avverte il bisogno di una politica orientata alla valorizzazione del patrimonio umano, dei potenziali di sviluppo di tutti i suoi membri. Una politica per la famiglia e il presupposto per una politica per tutti. In realtà a partire dalla legge 328/2000, il ruolo preminente della famiglia è stato sempre evidenziato, tuttavia non si è mai proceduto a elaborare indicazioni relative a concrete forme di sostegno. Nel Libro Bianco sul futuro del modello sociale, la famiglia è percepita come "valore fondamentale" da cui partire per enucleare nuove politiche sociali, ma il cammino ancora è lungo. Il principio di sussidiarietà suggerisce che l'autorità politica deve essere esercitata a livello più locale compatibile con il bene comune.

A tal proposito mi sembra interessante il pensiero di Hochschild sul principio di sussidiarietà inteso come «una manifestazione della legge naturale», cioè è richiesto dalla natura stessa della vita familiare dove ciascuno svolge il proprio ruolo secondo la pluralità e la diversità dei doni che ha ricevuto e che mette a disposizione degli altri.

La vocazione al matrimonio e alla famiglia, il rapporto d'amore e il rapporto educativo vengono evidenziati in modo inequivocabile nella *Familiaris Consortium* (n. 36) in cui si legge: «il diritto/dovere degli educatori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana, come originario e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rap-

«Aiutare la famiglia significa creare le condizioni perché essa possa svolgere il suo ruolo primario per la società»

porto d'amore che sussiste tra genitori e figli, come insostituibile e inalienabile e che per tanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato».

Anche il discorso di Benedetto XVI rivolto ai partecipanti alla Sessione plenaria della Pontificia accademia delle Scienze Sociali (maggio 2008) fa appello alla riduzione delle ineguaglianze nella distribuzione dei beni, all'estensione delle opportunità di educazione, alla promozione di una crescita e di uno sviluppo sostenibili alla tutela dell'ambiente come uniche possibili strategie per la ripresa economica e sociale. L'appello al-



l'amore in *Deus caritas est* al n. 28 ci indica il giusto rapporto tra la responsabilità e l'iniziativa individuale: «quando

i responsabili del bene comune rispettano il naturale desiderio umano di autogoverno basato sulla sussidiarietà, lasciano spazio alla responsabilità e all'iniziativa individuale, ma soprattutto lasciano spazio all'amore».

Il documento, in perfetta sintonia anche con i principi costituzionali, richiama ad un diritto dovere che la famiglia chiede di poter concretamente esercitare, non più semplicemente partecipando, ma anche contribuendo con responsabile protagonismo alla progettualità educativa della scuola e di tutte le agenzie educative.

## Fate la carità della verità

Fernanda Di Monte

Iniziamo una nuova rubrica dedicata al tema della carità. La indichiamo con una frase del Beato don Giacomo Alberione (1884-1971), fondatore della Famiglia Paolina, perché ci indica che «fare la carità» non si limita al solo aspetto materiale, come si rischia spesso di intendere, ma va in profondità e coinvolge, davvero, tutto il nostro essere. Ci faremo guidare da testimoni, laici e religiosi, seguendo lo Spirito che si rivela continuamente. Brevi pensieri che ci aiutino a interiorizzare il Bene che siamo e che possiamo fare. Crediamo, infatti, che l'atteggiamento più autentico di seguire Gesù, sia quello di agire come Lui: amando Dio e il prossimo. Papa Benedetto XVI, non ha bisogno di presentazioni. Scorrendo i suoi scritti cogliamo alcuni passaggi-guida per la nostra vita.

La verità va cercata, trovata ed espressa nell'«economia» della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità.

*Lettera Enciclica "Caritas in veritate", Introduzione 2*

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.

*Lettera Apostolica Motu Proprio "Porta Fidei"*

La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità. Il divario tra nord e sud del mondo e la lesione della dignità umana di tante persone, richiamano a una carità che sappia allargarsi a cerchi concentrici dai piccoli ai grandi sistemi economici. Il crescente disagio, l'indebolimento delle famiglie, l'incertezza della condizione giovanile indicano il rischio di un calo di speranza. L'umanità non necessita solo di benefattori, ma anche di persone umili e concrete che, come Gesù, sappiano mettersi al fianco dei fratelli condividendo un po' della loro fatica. In una parola, l'umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore.

*Discorso 24 novembre 2011*

La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di do-

veri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo.

*Lettera Enciclica "Caritas in Veritate", 29 giugno 2009*

L'amore – *caritas* – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo.

*Lettera Enciclica "Deus Caritas Est"*

La Parola annunciata e vissuta diventa credibile se si incarna in comportamenti di solidarietà, di condivisione, in gesti che mostrano il volto di Cristo come di vero Amico dell'uomo. La silenziosa e quotidiana testimonianza della carità, promossa dalle parrocchie grazie all'impegno di tanti fedeli laici, continui ad estendersi sempre di più, perché chi vive nella sofferenza senta vicina la Chiesa e sperimenti l'amore del Padre, ricco di misericordia.

*Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma, 27 maggio 2009*



Ogni vita è preziosa agli occhi di Dio

## Jack e Paul: due semplici immigrati

Mario Sedia

Jack racconta di aver vissuto la sua infanzia in Costa D'avorio, giunge a Siracusa il 13 dicembre 2008 dopo 4 giorni di navigazione su una imbarcazione proveniente da Gourgou in Libia.

Costretto a lasciare il proprio paese in seguito a persecuzione e torture da parte dei militari governativi, causate dal fatto di essere figlio di una donna del Burkina Faso, fatto nel proprio paese costituisce un problema di discriminazione. Il fratello maggiore, Mamadou, si era sempre occupato di politica nel partito d'opposizione al governo e per questo motivo è stato costretto a lasciare il proprio paese e a rifugiarsi negli USA. Durante un'irruzione nella casa della famiglia, Jack viene scambiato inizialmente per il fratello ricercato dai militari governativi, per tale ragione viene brutalmente picchiato davanti ai familiari al fine di estorcere dove si nascondesse il fratello. Trasportato con forza nel campo militare nei pressi di Akouèdo e subito arrestato. Sin dall'inizio della prigionia, viene rinchiuso in un luogo sotterraneo, descritto come una cantina, e interrogato ripetutamente da sei militari; ogni volta che ripeteva di non avere notizie del fratello fuggito via, veniva prontamente colpito con il calcio del fucile alla testa, al dorso, all'addome e alle gambe.

Questo trattamento gli è stato riservato quotidianamente per tutto il periodo di prigionia, che è durato all'incirca un mese. Quando le condizioni fisiche di Jack sono diventate critiche a causa delle torture e dei pestaggi subiti,

i militari lo hanno gettato in una fossa comune, probabilmente considerandolo morente. Jack riprende conoscenza in quella fossa piena di cadaveri di altri prigionieri ed inizia a gridare per il terrore e nella speranza che qualcuno lo potesse aiutare. Viene salvato da un contadino della campagna limitrofa che lo ha trasportato presso il Centre Hospitalier et Universitaire de Yopougon.

Appena lasciato l'ospedale, raggiunge la Libia, e si imbarca per raggiungere le coste italiane. A Palermo la vita è difficile, specialmente senza documenti validi. Ma lo scorso mese c'è stata una svolta nella sua vita. Jack e Paul (rispettivamente 25 e 18 anni)

bloccato». La stazione era gremita di gente, ma solo i due nigeriani, senza permesso di soggiorno non ci hanno pensato su due volte a intervenire. «Abbiamo raccontato tutto alla Commissione quando ci hanno chiamato per decidere della nostra richiesta di asilo politico».

Ora grazie al loro gesto, il loro coraggio e il valore civico dimostrati hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di giustizia che gli consente di restare per tutta la durata del processo. «Non siamo eroi, lo abbiamo fatto perché abbiamo sentito nel nostro cuore che in nome di Dio questa era la cosa giusta da fare: fermare

«Non siamo eroi, lo abbiamo fatto perché abbiamo sentito nel nostro cuore che in nome di Dio era la cosa giusta da fare»

adesso respingono l'appellativo di eroi. «Stavamo comprando il biglietto dell'autobus alla stazione – racconta Jack – a un certo punto abbiamo sentito delle urla e abbiamo visto un uomo che colpiva un signore con un martello e una donna che cercava di fermarlo. Subito siamo intervenuti e lo abbiamo

quell'uomo che poco prima aveva aggredito una coppia». Oggi li chiamano "gli eroi della stazione", vengono ricevuti dalle autorità cittadine e ricevono medaglie e attestati di riconoscimento. Eppure forse prima di quella mattina che li ha resi "famosi", Jack e Paul erano due immigrati come tanti.



## Il messaggio del film *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi

### La vera fede si esprime facendo il bene

Antonella Fasani

**I**l villaggio di cartone è l'ultima pellicola firmata dal regista bergamasco, Ermanno Olmi (1931), presentata, fuori concorso, alla Mostra del Cinema di Venezia, il 7 ottobre dello scorso anno. Accolta dal pubblico con entusiasmo, definita «un vero e proprio inno alla carità».

Un anziano prete, assiste sgomento, allo sgombro della sua chiesa che sta per essere chiusa al culto. Si vedono gli operai che imballano le statue dei santi, portano via le suppellettili e, una delle scene più intense, il Cristo in croce che domina la parete centrale, attraverso il braccio di un carrello mobile, viene staccato dalla parete. Il sacerdote segue tutto con trepidazione e sofferenza: la chiesa che l'ha visto predicare per lunghi anni, si svuota, non serve più. Si sente inutile, vuoto. Cosa ne è stato del suo sacerdozio? Come ha vissuto i rapporti umani? Con questi pensieri contrastanti, si rifugia in sacrestia e nella notte, mentre imperversa un forte temporale, la chiesa si riempie di clandestini che si riparano, come possono. Il loro arrivo fa riscoprire al vecchio parroco, che «i vecchi ornamenti del tempio di Dio» non sono le statue, i candelabri ma i poveri clandestini. Osservandoli e offrendogli aiuto «troverà nuove vie della carità, della fratellanza, e persino del coraggio di compiere quegli atti d'amore che chiedono anche il sacrificio estremo, quale alto significato della consacrazione sacerdotale». Riscopre una nuova luce, una nuova umanità per il suo servizio sacerdotale. Il gruppo di disperati che si rifugiano nella chiesa disadorna, rappresentano diversi aspetti dell'esperienza umana e di fede. C'è

la donna africana che partorisce un bimbo, c'è il ragazzino terrorista, c'è lo scafista disonesto, la bella ragazza prostituta, c'è il traditore come Giuda, le guardie che vogliono arrestarli, sfaccettature variegate dell'essere umano, del nostro essere. La splendida fotografia coi suoi primi piani, i particolari dei volti, fa penetrare attraverso di essi, dentro se stessi e scoprire affinità, al di là di ogni diversa religiosità. La narrazione è lenta, indugia sui visi, si sofferma su donne e bambini, scava dentro, si serve di dialoghi essenziali, in un lampo si colora d'improvvisa vivacità per sottolineare i momenti più drammatici e, come in tante opere di Olmi, le immagini parlano, sono poesia pura che illumina i personaggi svelandone l'anima. In una recente intervista, il regista, afferma: «Sia chiaro non voglio abbattere i monumenti della cristianità o in qualche modo dissacrare il sacro rappresentato nelle immagini, vorrei solo che questa adesione alla cristianità sia davvero un'imitazione di Cristo. Assolutamente irraggiungibile ma quanto meno come proposito». Credere, essere cristiani, cattolici non esenta dalla ricerca, dall'affrontare con serietà la propria fede e il conseguente agire. Da questo film, Olmi fa emergere «che la chiesa cattolica aposto-



lica romana dovrebbe ricordarsi di essere anche cristiana. Spesso accade che per celebrare, anche con le buone intenzioni, il valore di una fede rischia di dimenticare che la maniera più giusta di esprimerla sia quella di fare del bene». Il prete anziano riscopre il vero Cristo negli occhi di esseri umani venuti da un paese lontano. «La *Pietas* invade lo schermo e, simile a un'immensa onda benefica, si riversa sugli spettatori, commossi e allo stesso tempo colpiti dal messaggio finale del film sul ruolo della Storia che travolge l'Uomo con i suoi eventi, quando egli non è capace di modificarne il corso».



In alto:  
la locandina del film  
di Ermanno Olmi.

Accanto:  
il cast insieme con il  
regista alla Biennale  
di Venezia nel 2011.

Reagiamo alla sfiducia e riprendiamo coraggio

## In Caritas le storie si incontrano

Mario Sedia

**D**ietro ogni incontro c'è una storia, un mistero, una trama che deve essere letta e partecipata, e in certi casi può e deve essere raccontata; perchè sono le storie di ognuno a fare la storia di tutti ed è la partecipazione a questa storia di storie a farci prima più vicini, poi prossimo e infine intimi a noi stessi e agli altri.

La storia di storie racconta di incontri del presente, di questo nostro presente caratterizzato da un sentimento dilagante di sfiducia e di totale mancanza di prospettive. Leggendo queste storie di oggi e la loro corriamo il rischio di idealizzare il passato, cogliendone gli aspetti più piacevoli e tralasciando le difficoltà, con un atteggiamento nostalgico che porta ad accentuare il pessimismo che segna i nostri giorni; rischiamo di intonare anche noi il ritornello che imperversa nella società e recita il luogo comune del «si stava meglio quando si stava peggio» e i bei tempi passati non torneranno più. In realtà queste storie vanno lette capovolgendo la prospettiva ed evitando che, non trovando un modo per affrontare le sfide del presente, si rispolveri la gloria di un passato in cui, contrariamente a quanto si creda, non tutto era facile e scontato, ma la speranza nel futuro, le ambizioni e la capacità di sognare, hanno reso possibile lo sviluppo e il progresso.

E proprio nello scoprire, tra le righe delle storie di questa nostra storia di oggi, quei sentimenti del passato li troveremo necessari per affrontare il presente, sostituendo il fatalismo, la sfiducia

e il nichilismo, con la speranza e la voglia di credere nel futuro. Per riprendere coraggio e trovare nuovo ossigeno per affrontare la sfida, bisogna compiere un viaggio nella memoria degli incontri che abbiamo fatto anche nel nostro servizio in Caritas, attraverso le storie degli incontri con persone comuni, per comprendere che, se ce l'hanno fatta loro, possiamo farcela anche noi. Il presente, paralizzato dallo sconforto, non deve avere nostalgia del passato, ma prenderne esempio per trovare lo slancio necessario a superare il buio. La fiducia, per tornare a coltivare le proprie passioni, per ritrovare la forza di lottare per il benessere, per ottenere la libertà, passando attraverso la volontà. È la strada possibile e la storia delle storie la può indicare.



## Favour Nike Adekunle

suor Valeria

**L'**8 marzo, giornata dedicata alla donna, ci siamo trovati a Misilmeri per il secondo incontro formativo dei quattro Centri di Ascolto Caritas del Vicariato e di Villabate con il tema *La Tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale*.

Abbiamo assistito alla proiezione del filmato *Viaggio di non ritorno*, seguito da testimonianze, e spazi per domande e risposte. Poi ci siamo recati nella piazza antistante la Chiesa Madre per un momento di preghiera per commemorare la nostra sorella Favour, la giovane nigeriana uccisa nei pressi del paese pochi giorni prima di Natale. Il parroco ci ha introdotti nella preghiera, una pianta di mimosa e una croce sono state collocate nell'aiuola ben preparata, accompagnati dal canto del gruppo di giovani scout. Alla fine Anita Vitrano ha letto *Orchidea Bianca*, una poesia da lei preparata per questa occasione. Abbiamo vissuto un momento forte di partecipazione e di commozione per questa sorella vittima della prostituzione, una espressione di amore per lei e per tante altre che come lei hanno perso la vita, pensando anche a coloro che tuttora stanno soffrendo sulle nostre strade. Questo gesto ha lasciato un segno profondo nelle persone e nel gruppo Caritas che si è impegnato a continuare a pregare perchè la schiavitù della prostituzione abbia a finire. Fino a oggi le persone che passano vicino, si fermano per una preghiera, e così dare una carezza a questa ragazza.

**Giuseppe Toniolo**

## Il primato della persona sull'economia

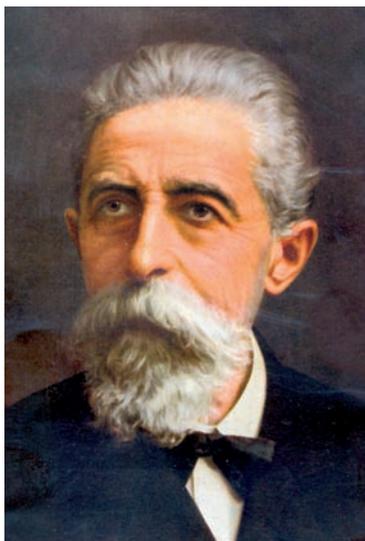
Giuseppa Calò

**T**ra gli ispiratori della dottrina sociale della chiesa emerge la figura di Giuseppe Toniolo. Trevigiano di nascita, vissuto tra il 1845 al 1918, il suo pensiero è stato capace di penetrare i diversi ambiti della cultura, dell'economia e della finanza. A partire dalle ragioni della beatificazione del sociologo ed economista, Oreste Bazzichi, autore del testo *Giuseppe Toniolo. Alle origini della dottrina sociale della chiesa*, Lindau edizioni, ne ripropone l'attualità del pensiero sociale, economico e politico.

Il cattolicesimo del Toniolo, secondo l'autore, può essere definito sociale, moderato e riformista. Questa analisi tiene conto del fatto che egli si trova a vivere e ad operare in un clima storico difficile e pieno di tensioni politiche e che tuttavia, vede nel 1919, ad un anno dalla sua morte, la nascita del "Partito Popolare Italiano" di Don Luigi Sturzo.

Toniolo seppe interpretare i segni del suo tempo, in questo si può intravedere il carisma di un uomo che cercò una via intermedia tra il socialismo tra il capitalismo. Egli cercò altresì di mediare i valori e le ragioni di entrambi i movimenti politici facendo emergere il rapporto irrinunciabile tra persona umana ed economia. Un rapporto basato sul rispetto della persona e sull'etica dell'economia al servizio dell'uomo e non viceversa.

Il suo intento, manifestato più volte nei suoi scritti, era quello di fondare la moderna società sulla solidarietà e sulla sussidiarietà attraverso l'impegno forte e rinnovato del laicato.



Dalla biografia emerge anche la concretezza del pensiero del Toniolo, fondatore a Padova dell'Unione Cattolica di Studi Sociali e riorganizzatore dell'Azione Cattolica.

Bazzichi ricomprende qui la vita dell'uomo e del politico dal cui profilo emerge la capacità di vivere la fede nella vita professionale, con rigore scientifico, grande impegno sociale e profonda cura per la vita spirituale. Egli ci offre spunti esemplari a cui guardare per fare fronte ai tanti problemi generati dalla crisi economica finanziaria. Non bisogna, infatti, dimenticare che fu una delle figure fondamentali per il Credito Cooperativo. Tutte le sue attività perseguirono lo scopo di dimostrare il primato dei valori morali e cristiani ed ha lasciato sicuramente un'eredità intellettuale ricca di elementi attualmente utili al dibattito contemporaneo.

## Il nuovo annuario della Arcidiocesi di Palermo

**P**ubblicato il nuovo annuario dell'Arcidiocesi di Palermo edizioni O.DI.PA. aggiornato ad aprile 2012. Il volume che consta di 379 pagine, è stato curato da Anna Vitella, con la collaborazione di Antonino Riggio su progetto grafico di Vincenzo Fiore e Vincenzo Grimaldini.

«L'annuario è uno strumento di servizio con un duplice scopo» – scrive il cardinale Paolo Romeo nella presentazione dell'opera – «in primo luogo perché è utile per una agevole consultazione che permetta di ricercare e identificare rapidamente nomi di persone, uffici, enti, istituzioni, indirizzi di riferimento per la Chiesa locale, in secondo luogo, perché offre pure dati storici e statistici che consentono di riconoscere la vita la vitalità della nostra Arcidiocesi, e quasi fotografarla in un determinato momento storico». L'annuario sarà distribuito in tutte le parrocchie, ai presbiteri, diaconi e istituti di vita consacrata.

## Festività in onore di Sant'Antonio

**L**a Caritas della Parrocchia "Gesù Sacerdote" con l'ausilio del parroco Antonino Vicari e altri gruppi ha programmato, in onore di Sant'Antonino, quattro giorni di eventi festivi dal 13 al 17 giugno. Giorno 13 giugno si organizza un pranzo per gli amici di Sant' Annibale. Il pomeriggio contempla uno spazio allegorico tipo "corrida", dove gli stessi "amici" si esibiranno, in qualità di cantanti, comici, barzellettieri, etc. Gli altri giorni ci saranno momenti spirituali, omaggio allo stesso Santo, e ancora momenti di ritrovo e divertimento. Lo slogan per tale evento è "Vivere la Parrocchia insieme si può". Lo spirito di tale manifestazione è soprattutto far socializzare con allegria, fra le famiglie che nella fase critica attuale della vita, sognano un futuro migliore. Nell' amore di Gesù e della vita parrocchiale tutto si può fare.

Caro amico,

vorremmo condividere con te alcune riflessioni. Per strada si vedono uomini di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali avvicinarsi a ragazze straniere per chiedere loro prestazioni sessuali a pagamento. Sono numerosi i motivi per cui sono spinti a farlo: difficoltà di comunicare con la moglie, la ricerca di ciò che la propria moglie non può o non vuole dare, esperienze di solitudine, il desiderio di possesso di una donna che, essendo pagata, non potrà rifiutare, l'attrazione di una compagna più giovane.

La sessualità è un dono di Dio da proteggere e rispettare, non ci si può giocare di sopra. Pagare una donna per fare sesso, anche se acconsente perché costretta dalle circostanze, è un grave insulto alla sua – e alla tua – dignità: è trattarla – e trattarti – come un oggetto. Le cose si comprano e si vendono, gli esseri umani no. La donna non è un oggetto ma una persona da incontrare e da amare di un amore vicendevole. Si sente spesso dire che la prostituzione è sempre esistita, che una donna se vuole è libera di farlo, di vendere il proprio corpo, che la prostituzione è il mestiere più antico del mondo.

Allora ci chiediamo: se il lavoro nobilita l'uomo, la prostituzione chi nobilita? La maggior parte delle ragazze straniere che si prostituiscono non hanno scelto di farlo, sono schiave obbligate a prostituirsi dalla famiglia d'origine o da sfruttatori senza scrupoli che alimentano questo mercato per arricchirsi e ai quali finisce in tasca gran parte del tuo denaro. Andare con loro significa abusare di una schiava e collaborare a mantenerla in schiavitù. Le ragazze vengono portate in Italia da organizzazioni criminali internazionali che fanno guadagni miliardari sulla pelle di queste donne cadute nelle loro mani. Ogni euro speso per comprare una ragazza andrà ad arricchire le organizzazioni criminali che le sfruttano.

Qui a Palermo ogni ragazza per lavorare in strada paga un pizzo di circa 200 euro solo per il posto su marciapiede, oltre al conto fisso che va dai 65.000 agli 80.000 euro da versare puntualmente alla mafia e agli sfruttatori di turno. Andare con loro significa finanziare tutta questa macchina infernale. Forse nessuno prima d'ora ti ha dato tutte queste informazioni, forse non avevi mai pensato che le cose stessero così.

Se tu o i tuoi amici andate a comprare sesso per strada, parlate di queste cose, leggete insieme questa lettera. Dio capisce la sofferenza di queste vittime e schiave, ma non approva chi le sfrutta e le usa. Prendere coscienza di tutto questo indurrà te e i tuoi amici a cessare di far soffrire ragazze già vittime di tanti soprusi. Se desideri parlare di tutto questo o approfondire l'argomento chiamaci, vieni a farci visita: troverai persone disponibili ad ascoltarti.



# FERMA la violenza!

**Le cose si comprano  
e si vendono,  
gli esseri umani no.**

**CHIAMA ORA  
091.327986**



**Caritas Diocesana  
di Palermo**

piazza Santa Chiara, 10